

# Comune di Rovereto: archivi aggregati e depositati

a cura di

Stefano Piffer, Cooperativa ARCOOP, Giovanni Calì, Cristina Segà

Comune di Rovereto

Il progetto raccoglie all'interno di un superfondo, i numerosi e diversi fondi acquisiti dalla Biblioteca per esistenza di un legame tra i soggetti produttori e il Comune o per semplice deposito presso di esso.

## Albero delle strutture

- 📁 Comune di Rovereto: archivi aggregati e depositati, 1459 - 1932
  - 📁 Archivio del Beneficio di Santa Barbara, 1459 - 1845
    - 📁 Pergamene, 1489 - 1530
    - 📁 Carteggio ed atti, 1459 - 1845
  - 📁 Documentazione del Consorzio della Roggia Paiari, 1752 - 1811
    - 📁 Registri di amministrazione dei consorti della roggia, 1752 - 1811
  - 📁 Archivio della Cassa dei trasporti di Rovereto, 1745 - 1809
    - 📁 Protocolli delle sedute del Congresso, 1745 - 1773
    - 📁 Registri contabili, 1773 - 1791
    - 📁 Registri dei viaggi, 1800 - 1809
  - 📁 Documentazione del Comprensorio delle arginazioni del Leno, 1826 - 1837
    - 📁 Registri dell'amministrazione, 1826 - 1837
  - 📁 Documentazione del Comitato agrario circondariale roveretano, 1846 - 1848
    - 📁 Protocolli degli esibiti, 1846 - 1848
  - 📁 Documentazione del Consiglio scolastico civico di Rovereto, 1892 - 1915
    - 📁 Protocolli di sessione, 1892 - 1915
  - 📁 Archivio della Cassa ammalati della fabbrica Schröder, 1899 - 1915
    - 📁 Protocolli delle sedute della Prepositura e dell'Assemblea dei soci, 1899 - 1915
    - 📁 Registri contabili, 1900 - 1915
  - 📁 Documentazione della Conferenza San Vincenzo de Paoli di Rovereto, 1911 - 1932
    - 📁 Giornali di cassa, 1911 - 1932
  - 📁 Documentazione del Convitto municipale maschile di Rovereto
    - 📁 Registri contabili, 1919 - 1927
  - 📁 Documentazione del Consorzio Roggia grande e riunite, 1919 - 1932
    - 📁 Giornali di cassa, 1919 - 1932
  - 📁 Documentazione del Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto
    - 📁 Registri contabili

## Albero dei soggetti produttori



Beneficio parrocchiale di santa Barbara, Borgo San Tommaso (Rovereto), 1495 giugno 27 - 1984 gennaio 24



Consorzio della Roggia Paiari, Rovereto, [sec. XVII - sec. XX in.]



Cassa dei trasporti di Rovereto, Rovereto, [1732] - [1809]



Alla cui gestione concorre : Comune di Rovereto, Rovereto, 1810 ottobre 1 - 1820 dicembre 31



Alla cui gestione concorre : Comunità di Rovereto, Rovereto, 1509 [luglio 17] - 1810 settembre 30



Compensorio per le arginazioni del torrente Leno, Rovereto,[1826 - 1894]



Successori:

Consorzio del Leno



Comitato agrario circondariale roveretano, Rovereto, [1846 gennaio 17] - [1848 marzo 18]



Consiglio scolastico civico di Rovereto, Rovereto, 1894 gennaio 1 - 1924 settembre 30



Alla cui gestione concorre : Comune di Rovereto, Rovereto, 1821 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Cassa ammalati della fabbrica Schröder, Rovereto, [1899] - [1915]



Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Rovereto, Rovereto, 1911 - [1932 gennaio 27]



Convitto municipale maschile di Rovereto, Rovereto, 1909 - 1927



Alla cui gestione concorre : Comune di Rovereto, Rovereto, 1923 gennaio 13 -



Alla cui gestione concorre : Comune di Rovereto, Rovereto, 1821 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Consorzio Roggia grande e riunite, Rovereto, [1919] - [1932]



Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto, Rovereto, [1915]



Alla cui gestione concorre : Comune di Rovereto, Rovereto, 1821 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

*superfondo*

## **Comune di Rovereto: archivi aggregati e depositati, 1459 - 1932**

Il superfondo è costituito da 11 fondi.

### **Contenuto**

Il superfondo raccoglie 11 fondi archivistici acquisiti dal Comune di Rovereto per esistenza di un legame dei soggetti produttori con esso o per deposito presso la sede comunale.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Dopo aver individuato i soggetti produttori, sono stati creati i singoli fondi archivistici e la documentazione organizzata in serie all'interno di essi. I fondi sono posizionati secondo un ordine cronologico.

### **Criteri di selezione**

Non sono previsti scarti

*Ente*

## **Beneficio parrocchiale di santa Barbara**

**1495 giugno 27 - 1987 gennaio 24**

### **Luoghi**

Rovereto

### **Altre forme del nome**

Benefizio di santa Barbera

### **Archivi prodotti**

Fondo Archivio del Beneficio di Santa Barbara, 07/05/1459 - 26/01/1845

### **Storia**

All'interno del cimitero di Borgo San Tommaso, corrispondente pressappoco all'attuale quartiere di s. Maria di Rovereto, esisteva una chiesa dedicata a santa Barbara fatta erigere nel 1400 dall'allora arciprete di Lizzana don Giovanni Revio da Parma. La chiesa era ubicata nel luogo in cui al giorno d'oggi sorge la chiesa di s. Osvaldo e fu dotata soprattutto grazie all'opera di due pii sacerdoti, ovvero Giacomo da Correggio, cappellano di s. Marco in Rovereto e vicario della pieve di Lizzana, e don Taddeo degli Angineti da Parma. Il 6 giugno 1479 don Giacomo da Correggio, della diocesi di Reggio Emilia, venne eletto al governo della cura di Rovereto ed investito da Udalrico Frundsberg, vescovo di Trento, della cura della chiesa parrocchiale, compresa la soggezione della cappella di s. Barbara. Il beneficio perpetuo di santa Barbara venne istituito il 27 giugno 1495 con le disposizioni testamentarie di don Giacomo, che prevedevano che l'arciprete della pieve di san Floriano di Lizzana Leonardo Contarini consentisse che la Comunità di Rovereto avesse lo ius patronatus su detta cappella di s. Barbara, permettendo così che la Comunità di Rovereto potesse di volta in volta eleggere un cappellano cui spettassero tutti i beni devoluti a detta cappella. Dispose inoltre, che il primo cappellano eletto fosse don Antonio Fontana figlio di Giovanni da Pomarolo e che venissero celebrate tre messe a settimana; donò in dote alla cappella di s. Barbara una casa ed alcuni appezzamenti di terra siti nelle pertinenze di Rovereto e ordinò che tutti i suoi beni fossero venduti al pubblico incanto e che il ricavato venisse devoluto all'altare di santa Barbara.

Leonardo Contarini, arciprete di Lizzana, il 9 luglio 1495 cedette effettivamente lo ius patronatus di questa chiesa alla Comunità di Rovereto, rispettando le disposizioni testamentarie di don Giacomo (Rogito Domenico dalla Porta, 1495).

Il beneficio in seguito venne amministrato dalla Fabbriceria di S. Marco.

La chiesa di s. Barbara venne sconsacrata in data 25 novembre 1785 e venduta all'asta pubblica; la costruzione rimase in vita fino al 1788, quando fu venduta ad Osvaldo Candelpergher, ricco negoziante di seta, che la demolì, sostituendola, nel 1791, con la chiesa di s. Osvaldo.

Il beneficio comunque proseguì, rimanendo strettamente legato alla parrocchia di s. Marco; le messe legate al beneficio venivano celebrate nei giorni festivi nella chiesa di s. Marco, in quelli feriali nella chiesa di s. Maria.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa. L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione, quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde. Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti. L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiale all'istituto.

### **Fonti normative**

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in

servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddezza diocesi di Trento

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

A1. Beneficio di Santa Barbara

Bibliografia

ALBERTINI R., La Piof: la pieve di Lizzana, Lizzana (TN), 1984

CHINI G., Le iscrizioni antiche e moderne di Rovereto, IN: San Marco: studi e materiali per la storia di Rovereto e della Valle Lagarina, (anno IV, fasc. 1-2), 1912., 29-33

STEFANI A., Documenti e memorie intorno alla Chiesa Arcipretale di S. Marco in Rovereto, Rovereto (TN) 1900

*fondo A1*

## **Archivio del Beneficio di Santa Barbara, 1459 - 1845**

1 volume e 18 pergamene

### **Soggetti produttori**

Beneficio parrocchiale di santa Barbara, 1495 giugno 27 - 1987 gennaio 24

### **Contenuto**

All'interno di un faldone su cui compare la scritta "Carte e documenti spettanti al Benefizio di Santa Barbera" sono stati rinvenuti un volume e 18 pergamene che presentano documenti collegati alla storia del beneficio di s. Barbara.

## Pergamene, 1489 - 1530

18 pergamene

### Storia archivistica

Le pergamene sono avvolte in una camicia nel cui interno compare un elenco dei "Documenti riguardanti il Beneficio S. Barbera"; tale elenco riporta i titoli di 19 pergamene, ma non è stata trovata la pergamena n° 18, corrispondente all'investitura del beneficio di s. Barbara concesso a don Alessio Gandini da Rovereto.

### Contenuto

La serie raccoglie 18 pergamene relative al beneficio di santa Barbara; tra i documenti si trovano il testamento di don Giacomo da Correggio con cui nacque il beneficio e investiture, compravendite e locazioni di beni legati al beneficio. All'interno del plico delle pergamene è presente anche un bifoglio che riporta due atti redatti dal notaio roveretano Marco dalla Porta, entrambi datati Rovereto, 17 novembre 1558.

Si riporta di seguito il regesto:

- 1) Guglielmo del fu Leonardo dal Tomo da Manzano vende a Giovanni Parolini e a Cristoforo Rosmini, due dei provveditori della Comunità di Rovereto, agenti a nome della chiesa di santa Barbara, un appezzamento di terra aratoria e vignata sita nelle pertinenze di Rovereto in contrada "Vallisripe", per il prezzo di 24 ragnesi d'oro da 60 carantani l'uno.
- 2) Giovanni Parolini e Cristoforo Rosmini, due dei provveditori della Comunità di Rovereto, agenti a nome della chiesa di santa Barbara, investono a titolo di locazione perpetua del medesimo bene lo stesso Guglielmo, per il canone annuo di 72 carantani da versarsi il 16 novembre di ogni anno o nell'ottava successiva.

### Lingua

Latino

### Criteri di ordinamento e inventariazione

Le pergamene sono state ordinate cronologicamente.

## A1.1

### Compravendita

1489 maggio 25, Rovereto

Matteo, Federico e Domenico del fu Michele dalle Porte di Sopra Rovereto vendono a don Giacomo del fu Giorgio da Correggio un appezzamento di terra aratoria sita nelle pertinenze delle Porte in località detta "a Manenta", per il prezzo di 12 ducati d'oro del valore di 80 grossi per ducato.

Notaio: Domenico dalla Porta di Bartolomeo Corradi da Rovereto (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 411 x 235 (158), a tergo note archivistiche e di contenuto*

*Segnature precedenti: 1*

## **A1.2**

### **Compravendita**

1492 gennaio 12, Rovereto

Andrea dalle Porte figlio di ser Michele di Corradi Aquefosche, abitante in Rovereto, vende a don Giacomo di ser Giorgio da Correggio un appezzamento di terra aratoria e vignata in parte zappabile e in parte coltivata a vigneto sita a Rovereto nella zona di San Giorgio della grandezza di 4 "plodia", per il prezzo di 50 ducati d'oro e un quarto, del valore di 80 grossi o carantani per ducato.

Notaio: Domenico dalla Porta di Bartolomeo Corradi da Rovereto (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 635 x 210, a tergo note archivistiche e di contenuto*

*Segnature precedenti: 2*

## **A1.3**

### **Testamento**

1495 giugno 27, Rovereto

Don Giacomo di ser Giorgio da Correggio fa redigere testamento: per prima cosa dispone che il suo corpo venga seppellito nella chiesa di santa Barbara sita sopra il cimitero di Borgo San Tommaso di Rovereto, poi di far celebrare delle messe per la remissione dei suoi peccati, di lasciare alla chiesa di san Vigilio di Trento i ducati che gli vennero concessi dal vescovo di Trento, di lasciare un ducato sia alla confraternita di s. Tommaso che alla confraternita di s. Maria di Rovereto, mezzo ducato alla cappella di s. Marco della chiesa di san Marco, un ducato d'oro all'altare di s. Marco per far restaurare la corona della Beata Vergine Maria, sita sopra l'altare, di lasciare a don Stefano della plebe di Lizzana una veste nera, ed ordina che Leonardo Contarini, arciprete della pieve di san Floriano di Lizzana, consenta che la Comunità di Rovereto possieda lo ius patronatus di detta cappella e della chiesa di s. Barbara, potendo di volta in volta eleggere e presentare il cappellano cui spettano tutti i beni devoluti a detta cappella. Dispone, inoltre, che il primo cappellano eletto sia don Antonio da Pomarolo, figlio di Giovanni Fontana; e per prima cosa dona alla cappella di s. Barbara una casa murata sita in Rovereto "al mancantom", un appezzamento di terra aratoria e vignata sita nelle pertinenze di Rovereto nella zona di Valderiva, poi un altro appezzamento di terra aratoria e in parte vignata e in parte zappabile sita nelle pertinenze di Rovereto nella zona di san Giorgio, poi un tinello di quattro staia di frumento; dispone delle messe da cantare in detta cappella, e conclude con i lasciti a favore dei suoi fratelli Giovanni e Manfredo e dei suoi nipoti Maddalena e Bernardino. Ed infine, ordina che tutti i suoi beni mobili siano venduti al pubblico incanto e che il ricavato sia devoluto all'altare di santa Barbara, eccetto tre vegeti di vino, una cassa di noci ed un appezzamento di terra aratoria e vignata sita nelle pertinenze delle Porte di Rovereto.

Notaio: Domenico dalla Porta di Bartolomeo Corradi da Rovereto (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 929 x 220, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 3; 22*

## A1.5

### Compravendita

1497 aprile 11, Rovereto

Giovanni Sartori, figlio di Gaspare da Ala, abitante a Rovereto, vende a Giovanni Saibante, a ser Pietro Signor e a ser Francesco della Trentina, cittadini ed abitanti di Rovereto, commissari della cappella di santa Barbara, la quarta parte indivisa di un cortile con una stalla adiacente per il prezzo di 20 ducati d'oro.

Notaio: Domenico dalla Porta di Bartolomeo Corradi da Rovereto (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 409 x 174, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 5*

## A1.4

### Locazione perpetua

1497 aprile 11, Rovereto

Giovanni Saibante, ser Pietro Signor e ser Francesco della Trentina, commissari della cappella di santa Barbara, sita al di fuori delle mura di Rovereto, investono a titolo di locazione perpetua Giovanni Sartori, figlio di Gaspare da Ala, della quarta parte indivisa di un cortile con annessa stalla, per il canone annuo di 5 lire di denari veronesi da versarsi nella festività di s. Michele o nell'ottava successiva.

Notaio: Domenico dalla Porta di Bartolomeo Corradi da Rovereto (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 435 x 194, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 4*

## A1.6

### Compravendita

1497 settembre 22, Rovereto

Giovanni del fu Giacomo Francini da Rovereto vende a don Taddeo del fu Giovanni degli Angineti da Parma un appezzamento di terra aratoria e vignata sita nelle pertinenze di Rovereto in località detta "al Corso" e delle dimensioni si circa un "plodio", e un altro appezzamento di terra aratoria con una pergola di viti ubicata in contrada "Vallis de Ripa" della regola di Rovereto, per il prezzo complessivo di 38 ducati, del valore di sei lire veronesi per ogni ducato.

Notaio: Niccolò di Antonio Francini da Rovereto (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 518 x 244, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 6*

## A1.7

### Permuta

1497 settembre 25, Rovereto

Don Taddeo del fu Giovanni degli Angineti da Parma, abitante in Rovereto, dona a Giovanni figlio del fu Giacomo Francini da Rovereto un appezzamento di terra aratoria e vignata sito nelle pertinenza di Rovereto in località detta "al Corso" e un altro appezzamento di terra aratoria con una pergola di viti ubicato in contrada "Val da Riva" in cambio di 5/12 di una casa sita nel borgo di Rovereto in contrada "Plateoli".

Notaio: Niccolò di Antonio Francini da Rovereto (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 544 x 166, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 7*

## A1.8

### Locazione temporale

1498 novembre 28, Rovereto

Don Antonio del fu Giovanni Fontana da Pomarolo, cappellano e rettore della cappella di santa Barbara, investe a titolo di locazione rinnovabile ogni 10 anni Giovanni Paganini del fu Paganino di un appezzamento di terra aratoria e vignata della grandezza di due "plodia" sito a Rovereto in contrada "Spiazatermini", per il canone annuo di tre staia di frumento da versare per la festa di san Michele.

Notaio: Giovanni dalla Scola del fu Antonio da San Felice (SN)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm. 566 x 149 (92), sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 8*

## A1.9

### Investitura

1501 gennaio 28, Trento (Castello del Buonconsiglio)

Udalrico [Lichtenstein], vescovo di Trento, in seguito alla morte del sacerdote Antonio Fontana da Pomarolo, investe il sacerdote Taddeo degli Anginetis da Parma, già eletto dalla comunità di Rovereto, del beneficio di S. Barbara.

*Originale [A], documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 200 x 349, con plica di 67 mm, sul verso note di contenuto e nota archivistica, SPC. Le pessime condizioni in cui versa il sigillo non permettono né la lettura del testo né un'interpretazione dell'iconografia.*

*Segnature precedenti: 17*

## A1.10

### Insediamento

1501 gennaio 29, Rovereto

Insedimento di don Taddeo del fu Giovanni degli Angineti da Parma a rettore della cappella di santa Barbara, in seguito alla sua elezione da parte della Comunità di Rovereto e all'investitura da parte del vescovo di Trento Udalrico.

Notaio: Donino Erizzi del fu Antonio da Parma (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm. 354 x 140, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 9*

## **A1.11**

Locazione temporale

1501 aprile 26, Rovereto

Don Taddeo del fu Giovanni degli Angineti da Parma, cappellano di santa Barbara, investe a titolo di locazione rinnovabile ogni dieci anni Domenico da Foppiano di un appezzamento di terra prativa sita nelle pertinenze della diocesi di Lizzana in contrada "de la Costa", per il canone annuo di tre staia di frumento, secondo la misura roveretana, da versarsi per la festa di s. Michele.

Notaio: Giovanni dalla Scuola del fu Antonio da San Felice (SN)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm. 557 x 149 (116), sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 10*

## **A1.12**

Compravendita

1501 maggio 7, Rovereto

Giovanni Panunti del fu Antonio da Sacco, a nome anche di suo padre, vende a titolo di bene allodiale a don Taddeo del fu Giovanni degli Angineti da Parma, rettore della cappella di santa Barbara, un appezzamento di terra aratoria e vignata con pergole e altani della grandezza di due "plodia" sita nel territorio della regola di Sacco nel luogo chiamato "El pra da Croxe", per il prezzo di 20 ducati d'oro.

Notaio: Donino Erizzi del fu Antonio da Parma (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm. 474 x 226, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 11*

## **A1.13**

Accordo

1504 (aprile 20), Rovereto

Giacomo del fu Battista Frizzi da Feltre e sua moglie Guglielmina, versano 24 ragnesi e 4 lire meranesi a don Taddeo del fu Giovanni degli Angineti da Parma, rettore della chiesa e della cappella di santa Barbara ed eletto dalla Comunità di Rovereto precettore delle

scuole di Rovereto, per aver istruito per la durata di circa 6 anni Giorgio e Federico Frizzi, figli dei menzionati Giacomo e Guglielmina, nella casa degli stessi, scelta come sede della scuola.

Notaio: Donino Erizzi del fu Antonio da Parma (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm. 450 x 226 (171), sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 12*

#### **A1.14**

##### **Compravendita**

1509 ottobre 6, Rovereto

Ser Bartolomeo del fu Francesco Montagna, cittadino di Rovereto, vende come bene allodiale a don Taddeo del fu Giovanni degli Angineti da Parma, rettore della cappella di santa Barbara, il suo diretto dominio, la sua proprietà e il diritto di esigere da questi otto staia di frumento, e due appezzamenti di terre, di cui una aratoria e vignata sita nella regola di Sacco nella zona detta "Sopra not[...]", mentre l'altro appezzamento di terra aratoria e vignata sita anch'essa nella regola di Sacco ma nella zona detta "in Gramineo", per il prezzo complessivo di 26 ducati e 4 troni.

Notaio: Donino Erizzi del fu Antonio da Parma

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 407 x 278, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 13*

#### **A1.15**

##### **Investitura**

1510 settembre 20, Trento (Castello del Buonconsiglio)

Giorgio [Neideck], vescovo di Trento, in seguito alla morte del sacerdote Taddeo degli Angineti da Parma, investe don Giorgio Frizzi da Rovereto, già eletto dalla Comunità di Rovereto, del beneficio della cappella di s. Barbara.

*Originale [A], documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 198 x 360, con plica di 82 mm, sul verso note di contenuto e nota archivistica, SPC. Il sigillo versa in cattive condizioni; si riesce comunque a scorgere la figura del vescovo con in testa la mitra e nella mano destra il pastorale. Della legenda si legge solamente la parola "GEORGIUS EP(iscopus)".*

*Segnature precedenti: 19*

#### **A1.16**

##### **Insediamiento**

1510 settembre 23, Rovereto (Borgo San Tommaso)

Insediamiento di don Giorgio Frizzi, di ser Giacomo da Rovereto, già eletto dalla Comunità di Rovereto ed investito dal vescovo di Trento, a sacerdote e curato della cappella di santa Barbara.

Notaio: Donino Erizzi del fu Antonio da Parma (ST)

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 603 x 137, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 14*

## **A1.17**

### **Locazione**

1527 febbraio 12, Rovereto

Zaccaria Rosmini da Rovereto, rettore della chiesa di santa Barbara, Frizzo del fu Bartolomeo Frizzi da Rovereto e Giovanni Antonio Beatrisotto, due dei provveditori della comunità di Rovereto, investono a titolo di locazione rinnovabile ogni 9 anni Bartolomeo di Francesco [...] (1) da Cazzano di Brentonico di un appezzamento di terra aratoria con viti e con un orto sita nelle pertinenze di Cazzano di Brentonico nel luogo detto "a Calcarole" della grandezza di un "plodio" e mezzo, per il canone annuo di 8 staia di frumento da versarsi nella festa di s. Michele.

Notaio: Aloisio del fu Guglielmo Betta da Tierno di Mori

*Originale [A], atto notarile*

*Documento singolo; pergamena, mm 295 x 265, sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 15*

Note

(1) La parte di pergamena dove potrebbe comparire il cognome è completamente abrasa.

## **A1.18**

### **Compravendita e locazione**

1530 agosto 19, Rovereto

Agostino figlio di Giovanni Donato Peregrini da Sacco vende come bene allodiale a don Giorgio Frizzi, rettore della cappella di santa Barbara, alla presenza di Giovanni Parolini e Marco dalla Porta, due dei provveditori di Rovereto, agenti ed acquirenti a nome della stessa cappella di santa Barbara, un appezzamento di terra aratoria e vignata dell'estensione di circa tre quarte sita all'interno della regola di Sacco in contrada "Casali", per il prezzo di 28 ragnesi; immediatamente dopo don Giorgio Frizzi, Giovanni Parolini e Marco dalla Porta, concedono a titolo di locazione temporale della durata di nove anni e rinnovabile al medesimo Agostino lo stesso bene, per un canone annuo di cinque staia di frumento da versarsi il 4 agosto.

Notaio: Gaspare Cacinello Feliciano

*Originale [A], atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm. 555 x 172 (176), sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 16*

## Carteggio ed atti, 1459 - 1845

1 volume

### Contenuto

La serie contiene un unico volume in cui sono rilegati numerosi documenti e copie di documenti, tutti collegati alla storia del beneficio di santa Barbara.

### A1.19

"Carte e documenti spettanti al Benefizio di S.ta Barbera"

1459 - 1845

Il volume contiene i seguenti documenti:

- "Ragioni per la chiesa di santo Marco e chiesa di Sacco. Arciprete di Rovereto e consulta di Sacco. Diritto di eleggere il curato di Sacco e Convenzioni fra il Parroco di Roveredo e la Comunità di Sacco", cc. 1-33.
- "Istituzione della Primiceria in S. Marco fatta da Nicolò Saibante", 7 maggio 1459, rogito del notaio Marco dalla Porta, c. 34.
- "Possesso dato di detta a don Giovanni di Venezia l'anno 1467 15 marzo, rogito Girolamo Campagnola Padovano e rogito del notaio Ramengo de Balachis", c. 35.
- "Giovanni Giuseppe per allargare la strada avanti la chiesa santa Barbara", c. 38.
- "Memoria de' possessi dati nella chiesa di s. Marco ai beneficiati di detta", cc. 39, 44.
- "Ordine dell'atto spirituale e contrastato da Roveredo per lo Spedale di S. Tommaso, e seppellir ivi morti, che dal parroco di Lizzana le veniva contrastato", cc. 40, 45.
- "Concordato tra li due parrochi per dette questioni per rogito Bonafede Malinverno", c. 42.
- "Decisione dell'Ufficio spirituale di Trento che il parroco di s. Marco possa seppellire li morti in s. Maria", rogito del notaio Marco Antonio Sentellio, 15 luglio 1636 in Trento, c. 46.
- "Diritto di seppellire li morti dell'Arciprete di Roveredo in S. Tommaso", c. 48.
- "Diritto nella giornata de' morti abbia l'Arciprete di Roveredo mandato a far benedire li morti in S. Tommaso", c. 50.
- "Arciprete Betta di Roveredo pretende quel diritto anno 1765", c. 53.
- "Cavazzini legato reso vacante, denuncia dell'arciprete", c. 54.
- "Trauzom legato messe. Terlagio non adempie all'Orario", c. 55.
- "S. Barbera suo Beneficio, memoria dei documenti spettanti a detto legato, e dove si possono in caso rintracciare", cc. 56-63.
- "Testamento di don Giacomo di Coreggio, col quale istituisce il beneficio s. Barbara 1495 27 giugno, rogito Dalla Porta Domenico", cc. 64, 67, 70, 172.
- "Testamento di don Tadeo di Parma, che fa erede la cappella di s. Barbara, rogito Girolamo Pilati 1510 28 agosto", c. 79.
- "S. Marco: smembrazione dalla parrocchia et parrocchia di Lizzana consiglio per ciò 1574 27 febbraio", c. 82.
- "S. Marco: smembrazione dalla parrocchia di Lizzana", c. 85.
- "S. Marco decreto patriarcale di Venezia per liti tra parrochi di Roveredo e Lizzana / non apparire in che / 1705 20 ottobre", c. 86.

- "S. Barbara: elezione del beneficiato don Croti, 1705 20 settembre, rogito Turrini", c. 87.
- "S. Barbara: decisione del vicario spirituale di Trento nella questione che non si volevano ammettere all'elezione li cittadini, ma solo il consiglio delli 31. Anno 1705 13 ottobre, rogiti de Nicolis in Trento", c. 89.
- Investiture di Pietro Paolo Candelpergher, cc. 91-99.
- "S. Barbera: livello fatto dal beneficiato don Candelpergher di fondo in Valderiva, rogito Antonio Giordani, 1735 29 ottobre, cesso a Zorzi, rogito Giordani 1751 29 aprile", cc. 100-102.
- "S. Barbera: livello alli Sabioni, rogito Antonio Giordani 1742 22 gennaio, c. 66. Simile del fondo in Lizzana "in via Nova", rogito Antonio Giordani 1742 25 giugno, c. 98. Simile di fondo ai Sabioni in Lizzana, rogito Antonio Giordani 1751 17 agosto c. 103".
- "S. Barbera: colazione del beneficio a don Gioseffi 1772 16 gennaio - Consigli c. 107. Atto del possesso dato da Proveditori 1772 21 gennaio, cc. 119-124".
- "Inventario delle moblie di detta chiesa 1772 21 gennaio, rogito Giuseppe Mascotti", c. 121.
- "Relazione del fu magistrato al Circolo intorno a detto beneficio, e doveri annessi di celebrare le messe in s. Marco", 1795, c. 129.
- "S. Maria: ordine a detto Paroco perché formi l'orario 1787", cc. 130-131.
- "S. Barbara: morto don Gioseffi viene frattanto sostituito don Ranzi 1795, c. 132. Notizia data dal magistrato al Circolo della vacanza di detto beneficio 1795, c. 134".
- "Rescritto, notifica per l'elezione del nuovo beneficiato esservi ricercata la dichiarazione del vescovo", 25 settembre 1795, c. 135.
- "Rescritto per impiegare il beneficio s. Barbara in cura d'anime", 10 aprile 1795, c. 136.
- "Rescritto perché le messe del beneficio s. Barbara vacante non vengano doppiamente fatte celebrare dal paroco in s. Marco e s. Maria, 24 aprile 1795", c. 137.
- "S. Barbera: rescritto che il beneficiato celebri le messe nelle feste in s. Marco e li di feriali in s. Maria", 27 ottobre 1795, cc. 138, 151, 153.
- "Arciprete per aver legati messe per poter mantenere il curato", 21 novembre 1795, c. 139.
- "Vicinia del borgo S. Tommaso: perché le messe tutte del legato s. Barbara siano celebrate in s. Maria", 12 dicembre 1795, cc. 141-143.
- "S. Maria: suo paroco perché sieno pagate le messe all'interinale sostituito don Ranzi", 3 dicembre 1795, cc. 144-145.
- "Rescritto per aver informazioni intorno detto beneficio", 1 gennaio 1796, c. 146.
- "S. Maria: parroco perché il legato messe Varenti celebri le messe in santa Maria, e risposta del beneficiato don Telani 1796", cc. 147-148.
- "Arciprete dà parte della morte del prete Ranzi intruso al beneficio s. Barbara dal parroco di s. Maria e vicinia S. Tommaso", 18 febbraio 1799, c. 149.
- "Rescritto che S. Tommaso e Roveredo scelgano interinalmente un sacerdote che supplisca a detto legato", 8 marzo 1799, cc. 154-156.
- "Beneficiato s. Barbera: paroco s. Marco attesta aver adempiuti li suoi obblighi in s. Marco", 26 aprile 1799, c. 157.
- "Paroco di S. Maria e vicinia S. Tommaso presentano don Fontana per interinale beneficiato", 2 aprile 1799, c. 158. "Simile della città di Roveredo", 4 aprile 1799, cc. 159-161.
- "Rescritto che il beneficiato celebri le messe le feste in s. Marco e giorni di lavoro in s. Maria", 27 ottobre 1795, c. 163.
- "Don Fontana ricerca schiarimento per gli obblighi del beneficiato", 26 aprile 1799, c. 165.
- "Rescritto per celebrare le messe in s. Marco", 26 febbraio 1799, c. 166.

- "Rimostranza della vicinia di S. Tommaso perché non si celebrino le messe in s. Marco con rescritto", 28 maggio 1802, c. 167.
- "Insinuazione civica a don Fontana perché celebri le messe in s. Marco", 8 aprile 1802, c. 169.
- "Si sospendano li pagamenti a don Fontana se non celebra le messe in s. Marco", 17 maggio 1802, c. 170.
- "Attestato della morte del beneficiato don Gioseffi", 4 giugno 1802, c. 170.
- "Supplica civica al circolo per certe carte attinenti a s. Barbara", 2 giugno 1802, c. 171.
- "Ragioni della vicinia di s. Tommaso perché il beneficiato celebri in s. Maria corrente anno", c. 176.
- "Ragioni di S. Tommaso vicinia con supplica 3 gennaio 1803 con resto", c. 178.
- "Vicinia di S. Tommaso si aggrava della deputazione 14 marzo 1803", c. 180, "con resto 19 giugno 1803", c. 181, "e simile 26 marzo 1803", c. 182.
- "S. Marco: arciprete perché il beneficiato celebri in s. Marco", 9 dicembre 1803, c. 183.
- "Attestati de' sacerdoti degli obblighi del beneficiato da adempiersi in s. Marco", aprile 1803, cc. 184-187, e seguenti fino a 205.
- "Per il progetto delli 3 voti delli parrochi nell'eleggere il beneficiato", 10 dicembre 1803, c. 188.
- "Cedolone della curia di Trento, che voleva ammettere la concorrenza al beneficio già conferito 26 novembre 1803", cc. 190-191, "e protesta civica 13 dicembre 1803", c. 195.
- "Capitolo 3 della smembrazione della parochia di s. Marco, e trasporto ivi de' benefici", c. 194.
- "Documenti della smembrazione della parrocchiale con gli obblighi, e corrent'anno", cc. 196 e seguenti e c. 211.
- "Rescritto: che resti ferma la decisione di dover il beneficiato celebrare le feste in s. Marco", 1 giugno 1803, cc. 202-203.
- "Culto in s. Marco: beneficiato don Candelpergher per aver ad vitam detto", 21 maggio 1732, c. 204.
- "Investitura data da Trento data a don Parvoli di Pomarolo", 11 dicembre 1627, cc. 208-209.
- "Elezione di un beneficiato", 1601, c. 210.
- "Possesso dato da proveditori al beneficiato don Gioseffi", 21 gennaio 1772, rogito del notaio Mascotti, c. 214.
- "Inventario de' paramenti fatto da proveditori", rogito del notaio Mascotti, 21 gennaio 1772, cc. 215-217.
- "Concorrenza aperta per detto beneficio", 6 ottobre 1803, c. 218.
- "Avviso dato alla vicinia di S. Tommaso", 6 ottobre 1803, c. 219.
- "Convocazione de' cittadini con proclama", 5 novembre 1803, cc. 220-222.
- "Supplica al circolo per il commissario, che assista all'elezione", 7 ottobre 1803, c. 221.
- "Turrini: sua supplica di concorrenza", 10 ottobre 1803, c. 223.
- "Consiglio o radunanza per fare detta elezione", 10 novembre 1803, c. 225.
- "Turrini: sacerdote eletto beneficiato", 29 novembre 1803, c. 229. "Insinuazione", c. 232.
- "Possesso dato a detto", 22 novembre 1803, c. 230.

"Il presente repertorio è stato formato dal nobile signor Carlo de Telani.

Il seguente repertorio è stato formato dal don Giorgio degli Abbondi pronipote del signor Carlo de Telani

1° La fabbriceria di s. Marco rassegna la fassione del beneficio di s. Barbara vacante per la morte di don Pietro Beltrami: 31 luglio 1843.

2° Il magistrato sollecita Francesco Beltrami erede del defunto beneficiato a consegnar i documenti relativi: 20 febbraio e 3 aprile 1844.

3° Il magistrato riferisce al capitanato del circolo sulla vacanza del beneficio: li 24 maggio 1844.

10° Suggestimenti dell'abate Demetrio Debiasi Malfatti per l'elezione e rapporto al capitanato de' 20 gennaio 1845.

11° Decreto di conferma di don Andrea Fenner in beneficiato di s. Barbara de' 26 gennaio 1845 n° 1114".

*Volume, Il volume è costituito da documenti rilegati; la sua coperta è in cartone., 352 cc.*

*Sulle carte del volume compare una cartulazione in parte corretta.*

*Segnature precedenti: 1318*

#### Note

Le prime carte del volume costituiscono l' "Indice del Protocollo S. Barbara. Legato Messe e suoi documenti. Ragioni dell'Arcipretura di Roveredo per eleggere il Curato di Sacco; seppellir morti in S. Tommaso, Santa Maria ecc. ecc." che ne riassume il contenuto.

Rispetto a questo indice, non sono però presenti i seguenti documenti che si sarebbero dovuti trovare in calce:

"4° La reverendissima curia pronuncia dal diritto del patronato attivo di questo beneficio: 30 dicembre 1844.

5° La stessa scrive in proposito al parroco di santa Maria: 30 dicembre 1844.

6° La stessa scrive egualmente all'arciprete di s. Marco.

7° La stessa ecci[...] ad esercitare il diritto di patronato nella presentazione del nuovo beneficiato: 6 gennaio 1845.

8° Il podestà invita i patroni alla elezione: 16 gennaio 1845.

9° Atto dell'elezione del nuovo beneficiato nella persona del sacerdote Andrea Fenner: li 18 gennaio 1845".

*Ente*

## **Consorzio della Roggia Paiari**

[sec. XVII - sec. XX in.]

### **Luoghi**

Rovereto

### **Altre forme del nome**

Consorzio della Roggia di San Tommaso - Lizzana

Consorzio di irrigazione della Roggia Paiari di Rovereto

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione del Consorzio della Roggia Paiari, 01/01/1752 - 31/12/1811

### **Storia**

La cronologia della realizzazione delle rogge roveretane non è certa: i documenti notarili le danno esistenti nel XVI sec. ma è ragionevole supporre una loro presenza anche secoli prima, attorno al XIII secolo (1).

Le rogge roveretane sono tre: Roggia grande (la più antica); Roggia esteriore (o piccola) e la Roggia Paiari (detta anche di S. Tommaso o di Lizzana).

Per la gestione e la cura di tali manufatti, si erano già anticamente costituite delle unioni di "consorti" (proprietari di edifici o terreni interessati dal passaggio e dall'utilizzo della roggia) (2).

Statuti antichi del Consorzio della Roggia di S. Tommaso - Lizzana (o Paiari) non ve ne sono, ma il Costisella, annota nei suoi scritti che un certo "Cristoforo Veronesi [?] aveva [...] formato, assieme allo Stringarolli (3), lo statuto del consorzio che doveva provvedere alla manutenzione dell'intera opera" (4), il che fa testimonia un'organizzazione statutaria risalente almeno agli inizi del XVII secolo. Sempre il Costisella specifica l'origine del nome "Paiari": in seguito ai danni derivati dalla piena del Leno del 1618, la Comunità di Lizzana aveva affidato ad Antonio, figlio del sopra ricordato Cristoforo Veronesi, detto "Paiaro" (5), l'esecuzione di importanti lavori di ripristino e sistemazione dell'antica roggia. Da questo soprannome deriverebbe l'attuale denominazione. Nel secolo successivo l'attività dei consorti è testimoniata dall'unico registro conservato, che copre un arco temporale dal 1752 al 1811.

Il "Regolamento da osservarsi esattamente da tutti circa l'uso dell'acqua del Lenno", prescritto dall'imperatrice Maria Teresa il 15 gennaio 1780 (ripubblicato poi con notificazione luogotenenziale dei 6 gennaio 1901 B.L.P. n. 9), citando gli obblighi dei "Consorti" e il ruolo del massaro di ogni roggia, prova la prosecuzione dell'attività dell'ente.

Il Regolamento (6) norma l'utilizzo delle tre principali rogge cittadine. Le prescrizioni contenute non sono quindi esclusive del Consorzio della Roggia Paiari (7).

L'unico statuto del Consorzio della roggia Paiari giunto a noi è quello dell'8 giugno 1909, dal titolo "Statuto del Consorzio di irrigazione della Roggia Pajari - Lizzana in Rovereto". Quindi nel 1909 l'ente godeva ancora di uno status autonomo.

In sintesi il Consorzio, o un ente analogo ad esso, era presente fin dalla costruzione delle rogge in città.

Lo statuto del 1909 modificò la denominazione in "Consorzio di irrigazione della Roggia Paiari di Rovereto". Quest'ultimo risulta ancora attivo nel 1928 come testimonia una lettera su carta intestata conservata presso la biblioteca (8).

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il Consorzio della Roggia Paiari si occupava di costruire e mantenere le opere a difesa degli immobili e dei terreni confinanti con la roggia, per contrastare gli effetti delle piene del torrente e sfruttare nel migliore dei modi le acque.

### **Struttura amministrativa**

Il Consorzio era formato dai "consorti", cioè da coloro che possedevano beni immobili e terreni sulla roggia. Ogni consorte, a seconda della dimensione della proprietà, era tenuto a contribuire ai lavori necessari per la manutenzione della roggia e delle strutture poste a riparo delle proprietà. Nelle assemblee generali dei consorti dove veniva eletto un massaro, al quale veniva affidata la gestione della contabilità e la cura dei lavori sugli argini. Il massaro, rappresentava l'ente, effettuava i pagamenti e si faceva carico anche della tenuta dell'archivio e dei pochi beni di proprietà del Consorzio (principalmente attrezzature). Inoltre vi era un guardiano della roggia che vigilava sulla stessa.

### **Contesto generale**

Le rogge sono presenti fin dal tardo medioevo a Rovereto e la loro manutenzione e il loro sfruttamento hanno sempre necessitato di organi di controllo. Partendo dal presupposto che il consorzio raccoglieva i proprietari di immobili (terreni o edifici) direttamente collegati alla roggia, ognuna di esse doveva essere amministrata da questi gruppi di consorti (9). Il "Regolamento" per l'utilizzo dell'acqua del Leno, del 1780, fonte normativa importante per il sistema delle rogge roveretane, accenna ai vari "consorzi" (10) esistenti all'epoca in città.

### **Note**

1) BCR, Ms. 78.1.(4).

2) Almeno fino alla fine dell'Ottocento sappiamo che era attivo un "Consorzio della Roggia piccola" in base a quanto si legge in "Statuto del consorzio della roggia piccola di Rovereto" (Rovereto, Tip. Sottochiesa, 1894). Nessuno statuto è conservato per quanto riguarda quello della Roggia grande. Esso è però citato in una nota del registro delle spese della roggia Paiari, dove a pagina 4, si legge "1753. 30 gennaio pagati al cavalier et ufficiali in più volte per mandati ed intimazioni per la causa contro li signori Consorti della Roggia grande [...]".

3) Industriale della seta e costruttore di filatoi.

4) BCR, Ms. 78.1.(4).

5) Il 10 maggio 1619 (rogiti notaio Paganini) la Comunità di Lizzana affidò questo incarico al Veronesi, un "molinaro" che aveva già costruito mulini prima dei Carmelitani e riparato lo "zambèl". Dopo la realizzazione di questo intervento

la roggia prima nota e indicata come "roggia di Lizzana" o di "S. Tomaso" assunse sempre più frequentemente il nome di roggia "Paiani".

6) "Regolamento circa l'uso dell'acqua del Leno", [S.l. : s.n.], [1901] Tomasi, Rovereto (TN).

7) Le varianti grafiche del nome sono le seguenti: Pajari; Pagliari; Paiani.

8) Ms. 80.2.(3) Due lettere indirizzate al barone Valeriano Malfatti dal Consorzio, una a firma di Perotti Beno su carta intestata del Consorzio, 1928-1929.

(9) Per es. è del 1894 lo "Statuto del consorzio della Roggia piccola di Rovereto".

(10) "Regolamento circa l'uso dell'acqua del Lenno", [1901], Tomasi, Rovereto.

## **Documentazione del Consorzio della Roggia Paiari, 1752 - 1811**

1 serie costituita da 1 registro.

### **Soggetti produttori**

Consorzio della Roggia Paiari, [sec. XVII - sec. XX in.]

### **Storia archivistica**

L'archivio del Consorzio della Roggia di Lizzana è andato perduto ad eccezione di un unico registro. Dalle annotazioni presenti all'interno di questo ultimo è però possibile ricostruire almeno per sommi capi la situazione dell'archivio del Consorzio della Roggia di Lizzana (Paiari) tra il 1752 e il 1811, che comprendeva anche registri delle congreghe dei consorti, registri delle spese, "strumenti", progetti, atti relativi a controversie e ricevute di pagamento.

Da quanto riportato nello stesso, i massari custodivano la documentazione passandola di volta in volta ai rispettivi successori. Lo stesso consorzio disponeva di una stanza, un deposito, dove venivano conservati alcuni utensili ed attrezzi; forse anche l'archivio era conservato nel medesimo luogo.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il registro superstite è conservato in Biblioteca almeno dal primo dopoguerra. A c. 210v si legge infatti: "Trovato e conservato dal caporale maggiore Brambilla Vittorio, via Giuseppe Missori n. 5, Monza. Rovereto addì 16 novembre 1918"

serie

## Registri di amministrazione dei consorti della roggia, 1752 - 1811

1 registro

### Modalità di acquisizione e versamento

L'unico registro della serie è presente in Biblioteca almeno dall'inizio del XX secolo.

### A2.1

"...Libro n. 1. Registro delle spese dei signori consorti della Roggia ..." di Lizzana detta "de Pajari"

1752 aprile 20 - 1811 maggio 22 (con annotazione del 1918)

pp. I-IV: passaggio delle consegne dei massari della roggia, 1777 - 1800;

pp. 2-69; c.70-159: "Dare e avere" di consorti della roggia, 1752 - 1810;

a c. 159 annotazione: "Provvisto una cassetta di nogara con serredura e chiave per ponervi l'archivio di questa Rozza ... con ordine nel congresso. 10 aprile 1810", 28 settembre 1810

cc. 160-194: bianche;

cc. 195-196: "Dare e avere" di Domenico Zocchio, 1782 - 1803;

cc. 196v.: "Dare" della comunità di Lizzana, 1808 - 1811;

cc. 202-203: "Dare e avere" della comunità di Lizzana, 1800 - 1802;

cc. 204-206: sunto dei documenti più importanti dei diritti dei consorti della Roggia dal 1500 al 1763, 1767;

cc. 207-208: regolamento relativo alla manutenzione del vaso della Roggia, 1774;

cc. 209-210: nuove distribuzioni dei "carati" (particelle di proprietà), 1768 - 1798;

cc. 210v.: attestazione del ritrovamento del registro presso il "ponte nuovo" da parte di Vittorio Brambilla, caporale maggiore, 1918 novembre 16.

Si segnala sulla carta di guardia in fondo al registro: "Disegno del Zambelo"

Con due procure non rilegate del gennaio 1806 per partecipare al congresso del "Consorzio alla "Rozza Pagliari"

*Registro; carta, pergamena, pp.IV, 1-69; cc.70-210 (num. orig. varia)*

*Segnature precedenti: Ar.C.2.36; 438 ("Fondi archivistici vari")*

## **Cassa dei trasporti di Rovereto**

[1732] - [1809]

### **Luoghi**

Rovereto (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Archivio della Cassa dei trasporti di Rovereto, 25/07/1745 - 04/04/1809

### **Storia**

Secondo quanto riportato da Roberto Adami, "la Cassa dei trasporti (cesarei), [era l']organo incaricato di suddividere tra le comunità lagarine le spese derivanti da trasporti e acquartieramenti delle truppe imperiali che, queste sì, periodicamente transitavano per la nostra valle dirette in Italia o viceversa" (1). Come come altre forme di tassazione, si basava principalmente sull'antico sistema dei fuochi.

Dalla documentazione presente in archivio non è stato possibile pervenire ad una datazione certa dell'inizio dell'esistenza della società Cassa dei trasporti; come attesta la deliberazione dei deputati incaricati alla stesura di un nuovo regolamento del 27 aprile 1773 (2) già dal 1732 esisteva la predetta società; tale anno è stato adottato come data iniziale.

L'ultima attestazione presente nei documenti dell'archivio è del 4 aprile 1809 (3) e si riferisce ad una registrazione di un trasporto militare.

Come ricorda Marcello Bonazza, anche un esponente della famiglia Rosmini Serbati, Giovanni Antonio Rosmini, "fu chiamato a presiedere la «Cassa dei Trasporti», vale a dire il ricco fondo cassa delle comunità della Vallagarina per la copertura delle concorrenze militari"(4).

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Scopo della "Cassa trasporti" era la gestione delle spese per i trasporti militari, che dovevano essere ripartite equamente tra le comunità associate.

### **Struttura amministrativa**

Nella società l'organo deliberativo era il Congresso composto dal direttore o sovrintendente, dal cassiere, dai provveditori della città di Rovereto e dai rappresentanti delle comunità associate (Vallarsa, Terragnolo, Trambileno, Noriglio, Marco, Villa, Nogaredo, Pedersano, Castellano, Savignano, Pomarolo, Noarna, Sasso, Brancolino, Isera, Pattone, Marano, Lenzima, Nomesino, Manzano, Aldeno, Nomi, Cimone, Garniga, Folgaria, Sacco, Lizzana e Volano).

## **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

ACRo., "Cassa dei trasporti", 1745-1809

## **Note**

1. R. ADAMI, "L'invenzione degli Schützen. Note storiche (non apologetiche) sulla difesa territoriale", in Quaderni del Borgoantico, n. 12, 2011, pp. 13-24.
2. ACRo., Archivi aggregati e depositati, A3.1
3. ACRo., Archivi aggregati e depositati, A3.3
4. M. BONAZZA, "Alle radici della riflessione rosminiana sull'economia. Dinamismo imprenditoriale e conservazione del patrimonio nella vicenda economica della famiglia Rosmini Serbati (secoli XVII-XIX", in F. GHIA e P. MARANGON (a cura di), Rosmini e l'economia, Studi e ricerche 7, Università di Trento, 2015, pp. 15-34.

*fondo A3*

## **Archivio della Cassa dei trasporti di Rovereto, 1745 - 1809**

3 unità

### **Soggetti produttori**

Cassa dei trasporti di Rovereto, [1732] - [1809]

### **Modalità di acquisizione e versamento**

La documentazione della "Cassa dei trasporti militari" di Rovereto costituisce un fondo aggregato dell'archivio comunale di Rovereto, nel quale è confluita per gli stretti legami intercorsi fra i rispettivi soggetti produttori.

### **Contenuto**

L'archivio comprende documentazione dal 1745 al 1809 costituita da un protocollo delle sedute, da un registro contabile e un registro dei viaggi.

All'interno dell'archivio della Pretura di Rovereto, si conserva la seguente documentazione attinente alla Cassa:

- Copie di atti relativi alla collettazione per i trasporti militari ("caratada", poi Cassa dei trasporti militari), 1531-1748?
- "Regolamento per la Cassa dei trasporti militari", 1773, apr 27, Rovereto, copia di rogito di Antonio Giuseppe Giordani
- Copie di sessioni tenute dai deputati della Cassa dei trasporti militari, 1792-1794

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Individuato il soggetto produttore si è costituito il relativo fondo archivistico articolato in tre serie archivistiche: protocolli delle sedute del Congresso, registri contabili e registri di viaggio.

Le illustrazioni specifiche delle caratteristiche delle serie sono state riportate nelle relative introduzioni.

*serie*

## **Protocolli delle sedute del Congresso, 1745 - 1773**

1 registro

### **Contenuto**

Il Congresso, organo deliberativo della società "Cassa dei trasporti", era formato dal direttore, dal cassiere, dai provveditori della città di Rovereto e dai rappresentanti delle comunità associate.

La serie comprende un unico registro dei protocolli delle sedute di tale organo che copre l'arco di tempo dal 1745 al 1773.

### **A3.1**

"1745 - 1773. Trasporti militari. Spese per i cinque comuni"

1745 luglio 25 - 1773 aprile 27

- Protocolli delle sedute del Congresso della Cassa trasporti, 1745 luglio 25 - 1772 novembre 30;

con documenti delle singole comunità associate;

- protocollo della riunione dei deputati delle comunità associate per la redazione di dieci capitoli, 1773 aprile 27;

- "Estratto dei fuochi di cadauna comunità associata a questa Cassa de' trasporti", 1773 aprile 21

*Registro, legatura in carta con dorso in tela, cc. 123 n.n.*

*Segnature precedenti: Ar.C.37.1; 255 (elenco provvisorio arancione)*

*serie*

## **Registri contabili, 1773 - 1791**

1 registro

### **Contenuto**

La serie comprende registri che riguardano la gestione finanziaria della Cassa trasporti.

### **A3.2**

Registro dei conti della Società Cassa dei trasporti

1773 aprile 27 - 1791 dicembre 30

Partitario dare-avere con le suddivisioni delle spese

*Registro, legatura in pelle, cc. sd 202, con documenti allegati in fase di restauro dal 1785 al 1797*

*Segnature precedenti: Ar.C.19.30; 194 (elenco provvisorio arancione)*

*serie*

## **Registri dei viaggi, 1800 - 1809**

1 registro

### **Contenuto**

La serie conserva i registri relativi ai viaggi effettuati con la descrizione del tragitto e il relativo costo.

### **A3.3**

Registro dei viaggi

1800 dicembre 8 - 1809 aprile 4

Giornale che riporta la descrizione del tragitto e il relativo costo

*Registro, legatura in mezza pelle, coperta anteriore perduta, acefalo, cc. sd 20-300*

*Segnature precedenti: Ar.C.83.8; 338 (elenco provvisorio arancione)*

*Ente*

## **Comprensorio per le arginazioni del torrente Leno**

**[1826 - 1894]**

### **Luoghi**

Rovereto

### **Altre forme del nome**

Comprensorio del Leno

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione del Comprensorio delle arginazioni del Leno, 01/01/1826 - 31/12/1837

### **Storia**

La storia del Consorzio del Leno affonda le sue radici nel 1825 (1). quando una grave esondazione del torrente danneggiò edifici e proprietà, distruggendo argini preesistenti. I lavori per la ricostruzione, che videro partecipare cittadini con proprietà coinvolte e il Comune, diedero origine al cosiddetto "Comprensorio del Leno", un ente di cui poco si sa e si conservano solo alcuni registri degli anni 1829-1837.

L'idea di creare un ente in grado di progettare e sistemare gli argini del torrente, per evitare ulteriori danneggiamenti fu portata avanti per decenni, ma i vari progetti, un po' per difficoltà di reperimento fondi, un po' per il succedersi di ulteriori esondazioni che rendevano inutili i lavori programmati, si trascinò per diversi decenni, con interventi limitati e contingenti. Solo alla fine dell'Ottocento si riuscì a creare il "Consorzio del Leno" per portare a termine i lavori di regimentazione del flusso delle acque e le opere di difesa delle proprietà confinanti.

Il Comune ebbe sempre un ruolo in tutto questo periodo, per portare avanti i necessari, seppur difficoltosi e incompleti, lavori di miglioria e mantenimento.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il Consorzio per le arginazioni aveva come funzione fondamentale la costruzione e manutenzione degli argini del torrente Leno dal ponte Forbato fino alla foce nell'Adige. Quindi si occupava principalmente della progettazione e della realizzazione di interventi a tal fine.

### **Note**

1. Informazioni ricavate da: AcRo., Protocollo generale, 1882, fasc. E/76

*fondo A4*

## **Documentazione del Comprensorio delle arginazioni del Leno, 1826 - 1837**

6 unità

### **Soggetti produttori**

Comprensorio per le arginazioni del torrente Leno, [1826 - 1894]

### **Storia archivistica**

I registri erano collocati presso i depositi dell'archivio comunale da tempo indefinito.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Vista l'esiguità della documentazione possiamo solo ipotizzare l'esistenza di un rapporto fra il comune di Rovereto e il Comprensorio del Leno e l'archivio di quest'ultimo si configura come un fondo depositato presso l'archivio comunale. Bisogna sottolineare che presso l'archivio comunale molti sono i documenti che riguardano la gestione del greto e degli argini del torrente, quindi non è in discussione un rapporto obbligato con i consorti, soprattutto per i rischi connessi ad eventuali esondazioni del Leno.

### **Contenuto**

Il fondo archivistico è costituito da quattro registri relativi alla gestione di vari progetti di arginazione del torrente Leno dal 1826 al 1837.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Vista l'esiguità del materiale documentario non sono emersi elementi significativi in merito al funzionamento dell'archivio e perciò si è proceduto alla schedatura e alla formazione dell'unica serie archivistica con la documentazione rinvenuta in questa fase del lavoro (2019).

serie

## Registri dell'amministrazione, 1826 - 1837

6 registri

### Contenuto

La serie comprende registri riguardanti la gestione del progetto delle nuove arginazioni del torrente Leno a partire dal 1826.

#### A4.1

"Lettera A. Comprende la misura del campatico compreso nella mappa del Compensorio ad ambe le sponde del torrente Leno in Roveredo, Sacco e Lizzana"

1826 gennaio 30

Il registro riporta per sponda: numero progressivo della mappa, generalità dei proprietari dei fondi, estensione in pertiche quadrate compilato da Luigi Sartori, "pensionato Imperial Regio ingegnere circolare"

*Registro, legatura in mezza pelle, cc. 35 n.n.*

*Segnature precedenti: 1054 (elenco provvisorio del 1991)*

#### A4.2

"Lettera B. Comprende la misura [delle case e degli orti nella città] di Roveredo, Borgo S. Maria, Sacco e Lizzana compreso nella mappa del Compensorio del torrente Leno; comprende pure [...] dell'intera misura di tutto il compensorio; ed infine la spiegazione delle tre Roggie Grande, Piccola e dei Piari"

1826 gennaio 30

Compilato da Luigi Sartori pensionato i.r. ingegnere circolare.

Contiene anche una carta: "Specifica degli stabili posseduti nel territorio della città di Rovereto, Comune di Lizzana, da Elisabetta vedova fu Giovanni Prezzi, detta [Ganola] di Lizzana", 1846 luglio 16

*Registro; carta, carta, 50 cc. n.n.*

*Segnature precedenti: 1055 (elenco provvisorio 1991)*

#### A4.3

"Ad n. VI...Progetto di classificazione del Compensorio del Leno 1827-1828"

1827 - 1828

Il registro descrive i possedimenti, la quota catastale dei proprietari suddivisi in classi, riportando: n. corrente, descrizione del possedimento e del proprietario, numero della topografia, numero del catasto, estimo e quota

*Registro, legatura in cartone, cc. 24 n.n.*

*Segnature precedenti: 1171 (elenco provvisorio del 1991)*

#### A4.4

"Quinternetto per la IIIza esazione per le spese di arginazione al torrente Leno"

1830 (1)

*Registro; carta, carta, cc. 10 n.n.*

*Segnature precedenti: 1170 (elenco provvisorio 1991); n. III*

Note

(1) La data (1830) è ricavata da annotazione presente sulla coperta anteriore del registro.

#### A4.5

"Quinternetto di esazione generale per le spese di arginazione al torrente Leno"

1834 marzo 26

Il registro riporta: indicazione se si tratta del comune di Rovereto o di quello di Sacco, generalità dei contribuenti, numero della mappa, numero delle pertiche, prezzo di stima di ogni singolo stabile ed ubicazione dei medesimi secondo le classi di appartenenza, importi, firma dell'avvenuto pagamento ed annotazioni

*Registro, legatura in cartone, cc. 39 n.n.*

*Segnature precedenti: Ar.C.42.2; 342 (elenco provvisorio arancione)*

#### A4.6

"Numero VI. Arginazioni. Quinternetto di congruaglio generale cioè di debito e credito di ogni contribuente per argini dall'albero alla presa delle borre del torrente Leno [sponda destra] secondo il piano proposto dal signor ingegnere circolare Peccoretti"

1835 - 1837

Il registro riporta: numero progressivo, generalità del contribuente, importo totale, importo già pagato, dare, avere, annotazioni

*Registro, legatura in carta, cc. 7 n.n.*

*Segnature precedenti: 1513 (elenco provvisorio del 1991)*

*Ente*

## **Comitato agrario circondariale roveretano**

**[1846 gennaio 17 - 1848 marzo 18]**

### **Luoghi**

Rovereto

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione del Comitato agrario circondariale roveretano, 17/01/1846 - 18/03/1848

*fondo A5*

## **Documentazione del Comitato agrario circondariale roveretano, 1846 - 1848**

1 registro

### **Soggetti produttori**

Comitato agrario circondariale roveretano, [1846 gennaio 17 - 1848 marzo 18]

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo archivistico molto esiguo si configura come un archivio depositato presso l'archivio comunale di Rovereto

### **Contenuto**

Il materiale documentario è costituito da un unico protocollo degli esibiti datato 1846-1848.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Vista l'esiguità del materiale documentario non sono emersi elementi significativi in merito al funzionamento dell'archivio e perciò si è proceduto alla schedatura e alla formazione dell'unica serie archivistica con l'esigua documentazione rinvenuta in questa fase del lavoro (2019).

*serie*

## **Protocolli degli esibiti, 1846 - 1848**

1 registro

### **Contenuto**

La serie comprende un unico registro con l'annotazione quotidiana della corrispondenza in arrivo e partenza.

In apposite finche sono riportati i dati essenziali di ciascun documento, cioè il numero progressivo ad esso attribuito in fase di protocollazione, il mittente o il destinatario a seconda che si tratti di atti in entrata o in uscita, l'oggetto, la data ed eventuali altre annotazioni.

### **A5.1**

Protocollo degli esibiti

1846 gennaio 17 - 1848 marzo 18

- 1846: nn. di prot. 1-33;

- 1847: nn. di prot. 1-550;

- 1848: nn. di prot. 1-203.

Con due documenti inerenti del 1848

*Registro, legatura in carta, cc. 40 n.n.*

*Segnature precedenti: 1242 (elenco provvisorio del 1991)*

*Ente*

## **Consiglio scolastico civico di Rovereto**

**1894 gennaio 1 - 1924 settembre 30**

### **Luoghi**

Rovereto

### **Altre date**

1892 settembre 26

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione del Consiglio scolastico civico di Rovereto, 26/09/1892 - 19/02/1915

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il Consiglio scolastico locale, nominato dal 1892 in ogni comunità scolastica, aveva la funzione di sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche e sugli asili infantili, sui corsi speciali di insegnamento collegati alle scuole popolari pubbliche ed infine, sui corsi di perfezionamento per ragazze del circondario scolastico. Il Consiglio scolastico controllava l'ordinamento scolastico locale e l'osservanza delle leggi scolastiche e delle disposizioni delle autorità superiori. In particolare controllava la retribuzione corrisposta e i contributi, pagati con fondi locali, ai maestri; amministrava il fondo scolastico locale, se esisteva, e il patrimonio delle fondazioni scolastiche (o ne sorvegliava l'amministrazione); vigilava sull'edificio, sui fondi e sulle suppellettili della scuola e ne teneva l'inventario; custodiva i documenti della scuola; compilava annualmente il rapporto sull'andamento della scuola; decideva l'accettazione di scolari di altri circondari scolastici e dei bambini inferiori ai sei anni; promuoveva la frequentazione della scuola e proponeva al Consiglio scolastico distrettuale le punizioni per la mancata frequenza; ripartiva sui singoli giorni della settimana le ore d'insegnamento stabilite dal piano d'istruzione e stabiliva in quali ore del giorno si dovesse impartire l'istruzione; sorvegliava che l'istruzione durasse effettivamente quanto stabilito; vigilava sulla disciplina scolastica e sul comportamento degli alunni fuori della scuola; controllava il comportamento di maestri; accordava ai maestri i permessi (fino a tre giorni) per personali incombenze; risolveva le divergenze fra maestri e fra maestri e comune o autorità; informava, dava pareri e faceva proposte alle rappresentanze comunali e alle varie autorità; determinava in base alla legge il numero di maestri necessario.

Secondo il D.R. n. 3113/1923 (art. 4), fino al 30 giugno 1924 la gestione dei servizi scolastici doveva continuare a funzionare con il concorso finanziario degli enti scolastici locali, territoriali e istituzionali esistenti. Detti enti dovevano contribuire alle spese per le scuole pubbliche popolari nella misura risultante dai relativi bilanci dell'anno 1923.

Invece, secondo la circolare del R. Provveditorato della Venezia Tridentina datata 6 marzo 1924 i Consigli scolastici locali, come dettato dal R.D. n. 3113/1923, dovevano funzionare dal 1° febbraio al 1° luglio 1924 quali "uffici di stralcio", cioè l'opera dei suddetti Consigli si doveva limitare a liquidare gestioni arretrate o a trattare vertenze di indole

economico-amministrativa. Dunque vi rientravano i Consigli scolastici locali che amministravano eventuali patrimoni quali speciali fondazioni scolastiche, stabili intavolati a nome del Consiglio scolastico locale, patrimoni speciali ecc. e i Consigli che si occupavano della gestione amministrativa dei fondi necessari al coprimonto delle spese richieste dal regolare funzionamento di scuole il cui mantenimento spettava a più comuni insieme (riparto della spesa fra comuni, riscossione quote relative, provvista di mezzi didattici, di arredi scolastici, di materiale per il riscaldamento ecc.). La circolare aggiunge che i Consigli rappresentanti un solo comune, cui non spettavano le incombenze sopra citate, dovevano già considerarsi sciolti, con l'incarico di passare, entro il mese di marzo, alla consegna degli atti e degli eventuali avanzi di gestione ordinaria al rispettivo comune.

### **Struttura amministrativa**

Il Consiglio scolastico locale era composto dai rappresentanti della chiesa cattolica, della scuola, dei comuni formanti la comunità scolastica, dal sorvegliante della scuola locale ed infine, dal patrono della scuola, se c'era. Il patrono della scuola, membro del Consiglio scolastico, aveva il diritto di voto e poteva nominare un suo sostituto. Il curatore d'anime del territorio cui apparteneva la scuola rappresentava gli interessi religiosi della scolaresca e aveva diritto di voto; al suo posto poteva essere nominato dall'autorità ecclesiastica superiore un sacerdote. Se nella comunità scolastica vi erano diverse scuole situate in diversi territori ecclesiastici, era compito dell'autorità ecclesiastica superiore affidare un curatore d'anime al Consiglio scolastico locale. Il dirigente della scuola rappresentava la scuola nel Consiglio. Se al Consiglio scolastico sottostavano più scuole, entrava nel Consiglio il dirigente della scuola di categoria più alta; nel caso in cui ci fossero più scuole della stessa categoria, spettava al Consiglio scolastico distrettuale scegliere il dirigente; tuttavia i dirigenti esclusi avevano diritto di partecipare e votare alle riunioni in cui si fosse trattato del loro istituto. Inoltre se una scuola pubblica era condotta da docenti appartenenti ad un ordine di religiose, la dirigente poteva nominare un sostituto per partecipare alle riunioni del Consiglio; questi aveva soltanto diritto di voto consultivo.

I rappresentanti del comune locale erano eletti dalla rappresentanza comunale. Nel caso in cui alla stessa comunità scolastica appartenessero diversi comuni, il rappresentante era eletto da tutte le rappresentanze comunali, con l'interessamento del preside del Consiglio scolastico distrettuale. Nel Consiglio entrava anche il capocomune locale e la rappresentanza comunale locale eleggeva anche due sostituti. Tutti gli eleggibili nella rappresentanza comunale erano anche eleggibili nel Consiglio scolastico locale. Secondo la decisione del Consiglio scolastico distrettuale, il Consiglio scolastico locale era composto di un numero di

membri fra 2 e 5 e ripartito sui rispettivi comuni in base al censo e al numero della popolazione.

Le elezioni erano fissate ogni sei anni e gli eletti duravano in carica finché non si fosse formato un nuovo Consiglio scolastico; tutti i membri erano rieleggibili. Nel caso di dimissioni di un membro, si effettuava un'elezione per sostituirlo fino alla scadenza del mandato dell'intero Consiglio.

L'ingiustificato rifiuto ad entrare nel Consiglio o ad assumere la carica di presidente era punito dal Consiglio scolastico distrettuale con una multa in denaro e si dovevano indire nuove elezioni. Le multe inflitte erano versate nel fondo scolastico locale.

I membri del Consiglio scolastico locale eleggevano a maggioranza assoluta di voti un presidente (detto anche preside) ed il suo sostituto. Il rappresentante della chiesa poteva rifiutare l'elezione; i maestri delle scuole popolari non potevano ricoprire la carica di presidente o sostituto. Nel caso in cui il presidente e il sostituto fossero impediti ad assumere la

direzione del Consiglio, la presidenza era assegnata al più anziano fra i membri del Consiglio. Il presidente rappresentava il Consiglio scolastico locale all'esterno e doveva aver cura del corretto adempimento delle attribuzioni del Consiglio; distribuiva gli affari da trattare agli altri membri, metteva in esecuzione le deliberazioni e si occupava degli affari correnti; aveva il diritto di sospendere le esecuzioni delle deliberazioni in contrasto con la legge purché entro otto giorni rimettesse al Consiglio scolastico distrettuale l'oggetto sospeso. In caso di vertenze urgentissime di affari non correnti, il presidente poteva prendere da solo le disposizioni senza convocare il Consiglio in seduta straordinaria, ma era tenuto a farle approvare nella seduta di Consiglio successiva. Secondo le norme dettate dalla legge n. 7/1892 (artt. 1-20), la costituzione del Consiglio scolastico locale doveva essere notificata alle rappresentanze comunali della comunità scolastica e al Consiglio scolastico distrettuale.

Nelle scuole popolari con lingua d'insegnamento tedesca ed italiana o ladina, si dovevano scegliere i rappresentanti comunali appartenenti ad entrambe le nazionalità ed il loro numero era fissato dal Consiglio scolastico distrettuale. Diverso era nei comuni in cui c'erano scolari non appartenenti alla religione cattolica: il Consiglio scolastico locale era tenuto ad eleggere ed invitare un consultore della rispettiva religione per trattare degli interessi religiosi.

Il Consiglio scolastico locale esercitava la sorveglianza tramite il sorvegliante scolastico locale, nominato dal Consiglio scolastico distrettuale, dopo la consultazione dei comuni formanti la comunità scolastica. Il sorvegliante doveva abitare nel luogo della scuola e durava in carica per tutto il tempo dell'attività del Consiglio. Se il Consiglio scolastico sorvegliava più scuole, potevano essere eletti due sorveglianti. Inoltre se nelle scuole si avevano più lingue di insegnamento (italiano, tedesco e ladino) veniva nominato anche uno speciale sorvegliante per la rispettiva nazionalità.

Il sorvegliante scolastico, in forza della sua nomina, era membro del Consiglio scolastico locale; egli non poteva rappresentare due persone nel Consiglio quindi le cariche di presidente del Consiglio e di sorvegliante non potevano essere riunite in una sola persona.

Il sorvegliante aveva l'obbligo di visitare frequentemente la scuola, doveva consultarsi con il dirigente della scuola e portare in Consiglio le osservazioni fatte.

Tutti i membri del Consiglio scolastico locale potevano visitare la scuola ma in particolare il rappresentante della chiesa cattolica doveva controllare frequentemente lo stato dell'educazione morale-religiosa, portando a conoscenza il Consiglio delle mancanze riscontrate e delle proposte da considerare. Spettava però esclusivamente al Consiglio scolastico locale prendere disposizioni, all'interno della sfera di sua competenza. Il Consiglio si riuniva di regola una volta al mese a seduta ordinaria, ma il presidente poteva convocare un'assemblea straordinaria dietro richiesta di due membri. I membri del Consiglio dovevano essere invitati ad ogni assemblea e, perché questa fosse valida, dovevano intervenire la maggioranza dei consiglieri. Le decisioni erano prese a maggioranza assoluta di voti ed in caso di parità era decisivo il voto del presidente. Ogni seduta doveva essere messa a protocollo.

I membri del Consiglio scolastico locale non potevano essere presenti a discussioni e votazioni riguardanti i loro propri interessi personali; essi inoltre non avevano diritto a nessuna retribuzione per il disbrigo degli affari, ma la comunità scolastica li risarciva per eventuali spese sostenute.

Nel periodo di transizione dall'Austria all'Italia, il Trentino conserva l'organizzazione scolastica austriaca, compresi gli organismi di sorveglianza. Nacque un acceso dibattito fra cattolici e laici per le questioni organizzative, fra le quali anche il Consiglio scolastico locale. Secondo la relazione del maestro Miorelli del 1919 "...la scuola appartiene

giuridicamente al Comune, il quale nomina i propri maestri, quantunque i contributi comunali per il mantenimento della scuola siano minimi e gravino sul distretto e sulla provincia... Della propria scuola il Comune è sommamente geloso" (cfr. "Diritti e doveri...", 1919). Datato 15 dicembre 1920 è l'intervento sulla rivista "La scuola redenta" nella quale i maestri laici chiedevano una scuola laica e sollecitavano l'abolizione dei Consigli scolastici locali che rappresentavano un'ingerenza della gerarchia ecclesiastica nel governo della scuola. La "Riforma Gentile" sopprimeva infine ogni rappresentanza elettiva e ogni organo di gestione locale sostituendoli con i Consigli scolastici regionali e i Consigli di disciplina di nomina ministeriale.

Con il R.D. n. 3113/1923 concernente le disposizioni per le scuole elementari nei territori annessi, l'amministrazione scolastica per tutti i comuni, eccettuati i capoluoghi di provincia, era affidata al Regio Provveditorato (art.3). Secondo l'art. 5 del succitato R.D. i prefetti interessati per ragioni di territorio erano incaricati di provvedere, inteso il provveditore competente, alla nomina di commissari straordinari con l'incarico di liquidare e ripartire fra i comuni, che facevano parte della medesima circoscrizione scolastica amministrativa, il patrimonio mobiliare e immobiliare, e la quota dei crediti e dei debiti in dipendenza dei rapporti preesistenti, così di diritto pubblico come di diritto privato. A Commissari per la predetta liquidazione e ripartizione dovevano essere preferibilmente nominati i sottoprefetti nel cui territorio era compreso il maggior numero di comuni.

### **Contesto generale**

Il Consiglio scolastico locale aveva una fitta rete di rapporti esterni per la struttura organizzativa della scuola popolare austriaca.

L'autorità immediatamente superiore al Consiglio scolastico locale era l'I.R. Consiglio scolastico distrettuale che incaricato della sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche e sugli istituti sottostanti al Consiglio locale. I distretti scolastici coincidevano con i distretti politici ed in Trentino erano 10: Borgo, Cavalese, Cles, Primiero, Riva, Rovereto città, Rovereto distretto, Tione, Trento città e Trento distretto. Le città con proprio statuto comunale infatti formavano un proprio distretto. Il Consiglio scolastico distrettuale, fra le sue numerose competenze (cfr. art. 27 della legge n.7/1892), doveva dettare disposizioni per la costituzione dei Consigli scolastici locali, nominava i sorveglianti locali e vigilava sull'attività degli stessi; disponeva ispezioni straordinarie nelle scuole e stabiliva, sentito il consiglio scolastico locale, l'epoca per le ferie legali presso le scuole popolari pubbliche, in considerazioni dei luoghi dove esse erano situate. In pratica il Consiglio scolastico distrettuale, con sede nel capoluogo del distretto, funzionava da tramite fra l'organo superiore con sede ad Innsbruck e la moltitudine di consigli scolastici locali dispersi sul territorio. L'I.R. Consiglio scolastico provinciale era, nella provincia, la suprema autorità di sorveglianza sulle scuole e vi sottostavano tutti gli istituti di educazione ed insegnamento di ogni ordine e grado. Esso rifletteva per struttura interna la diversa composizione nazionale del Tirolo ed era il diretto interlocutore del Ministero di culto e istruzione.

Al vertice della struttura statale vi era il Ministero del culto e dell'istruzione dal quale dipendevano gerarchicamente le autorità sopracitate.

### **Fonti normative**

Legge 30 aprile 1892, n. 7, valevole per la Contea principesca del Tirolo concernente la sorveglianza sulle scuole

Legge del 30 aprile 1892, n. 8, valevole per la contea principesca del Tirolo concernente le scuole popolari pubbliche

Regio Decreto 8 febbraio 1923, n. 374, Soppressione dei consigli scolastici provinciali e delle deputazioni scolastiche

Circolare 6 marzo 1924 del regio Provveditore agli studi di Trento per la liquidazione dei consigli scolastici locali

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Fonti bibliografiche inedite

GUASTALLA Anna, (a cura di), "Consiglio scolastico locale", [profilo storico - istituzionale del Consiglio scolastico locale, redatto secondo le norme internazionali ISAAR (CPF) per incarico della Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici] 1999, (dattiloscritto).

Il profilo storico - istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato sopracitato.

## **Documentazione del Consiglio scolastico civico di Rovereto, 1892 - 1915**

### **Soggetti produttori**

Consiglio scolastico civico di Rovereto, 1894 gennaio 1 - 1924 settembre 30

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Lo stretto rapporto col comune sul piano dello stesso funzionamento materiale ha fatto sì che la documentazione sia sempre stata conservata presso l'archivio comunale, del quale costituisce un archivio aggregato.

### **Contenuto**

L'archivio del Consiglio scolastico di Rovereto comprende solo un registro di protocollo della corrispondenza dal 1892 al 1915. In Biblioteca si conserva anche una "Nota del Consiglio Scolastico Civico di Rovereto sullo stato del personale insegnante col principio dell'anno scolastico 1915-1916", scritta a Calliano il 16 settembre 1915, in copia (1) e un "Elenco dei fanciulli che non frequentano la scuola" (sec. XIX) (2).

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Individuato il soggetto produttore si è costituito il relativo fondo archivistico.

Data l'esiguità della documentazione non sono emersi elementi significativi in merito al funzionamento dell'archivio; si è proceduto quindi alla schedatura e alla formazione di un'unica serie archivistica, le cui illustrazioni specifiche sono state descritte nella relativa scheda struttura.

### **Note**

1. BCR, Ms.79.4(38)
2. BCR, Ms.15.1(44)

*serie*

## **Protocolli di sessione, 1892 - 1915**

1 registro

### **Contenuto**

La serie è composta dai protocolli che riportano i verbali delle sedute del Consiglio scolastico civico di Rovereto.

### **A6.1**

"Consiglio scolastico per la città di Rovereto. Protocolli di sessione"

1892 settembre 26 - 1915 febbraio 19

Con 3 minute di verbali delle sedute dal 30 settembre 1914 al 19 febbraio 1915

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 161 n.n.*

*Segnature precedenti: Ar.C.15.16; 164 (elenco provvisorio arancione)*

*Ente*

## **Cassa ammalati della fabbrica Schröder**

**[1899 marzo 15] - [1915]**

### **Luoghi**

Rovereto (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Archivio della Cassa ammalati della fabbrica Schröder, 26/03/1899 - 30/04/1915

### **Storia**

La ditta Edoardo Schröder di Zurigo si stabilì a Rovereto nel 1884, insieme ad altre aziende che producevano seta, grazie anche agli incentivi economici offerti dalla città a questi insediamenti.

Oltre alla "Tessuti serici Schröder & C.", si possono ricordare la tessitura meccanica di seta Gavazzi di Milano (dal 1906), la Schuh di Vienna (dal 1898), il cotonificio Zallikoper poi Fellemborg (1882) e la fabbrica meccanica di merletti Fenkhart e Heinzle (1882).

La fabbrica Schröder nel 1924 contava ben 100 addetti (1). La sede era probabilmente presso le mura cittadine, nel complesso poi divenuto concerchia Bettini ed oggi occupato dall'Istituto d'arte Depero.

Tracce dei rapporti con il Comune sono presenti nell'archivio comunale, per es. nei verbali dei conchiusi della Rappresentanza cittadina del 20 febbraio 1914, si legge come la Giunta avesse accolto la richiesta della Ditta Schröder di prolungare "le condizioni di favore, finora accordate, riguardo la rascossione delle addizionali comunali e la fornitura di forza motrice", per un nuovo quinquennio, quindi fino al 1 aprile 1919 (2).

Nel protocollo di seduta dell'Assemblea dei soci della fabbrica datato 26 marzo 1899 (3), n. 1, si cita l'invito, diramato per tale riunione, del 15 marzo 1899, prima data scelta in intestazione.

Il protocollo della seduta della Prepositura del 18 aprile 1915 (4) costituisce l'ultima attestazione presente in archivio. In quest'ultima seduta si delibera, in seguito alla chiusura della fabbrica, di incaricare "il Municipio [di Rovereto] della gestione [di detta Cassa] fino a quando saranno ritornate condizioni normali e la Cassa funzioni nuovamente o procedere a liquidazioni". Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento il Comune si impegnò spesso nel sostegno più o meno diretto di aziende e industrie, che si fossero stabilite in città, per favorire l'occupazione locale.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

La Cassa ammalati aveva per scopi quello di assicurare sussidi agli operai in caso di malattia e di convalescenza per motivi di salute, nonché di garantire un adeguato servizio medico.

### **Struttura amministrativa**

Organi della Cassa ammalati della fabbrica Schröder erano: l'Assemblea dei soci, il Comitato o giunta di sorveglianza e la Prepositura o direzione; quest'ultima era composta dal presidente e da tre membri nominati dall'assemblea dei soci e da un membro nominato dalla ditta.

L'Assemblea dei soci era formata dagli operai e operaie della ditta; in seno a tale organo veniva eletta la Prepositura, il Comitato di sorveglianza e il Giudizio arbitrale.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

ACRo., "Cassa ammalati della fabbrica Schröder", 1899-1915

### **Note**

1. ACRo., Verbali delle sedute della civica Rappresentanza, n. 1076
2. Le informazioni relative alla ditta Schröder sono state prese da: A. BONOLDI, "Imprenditoria privata e intervento pubblico tra le due guerre", in Mario ALLEGRI (ed.), Rovereto in Italia: dall'irredentismo agli anni del fascismo (1890-1939), Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2002. Tomo I, p. 167-186.
3. ACRo., A7.1: "Protocolli delle sedute della Prepositura e dell'Assemblea dei soci",.
4. Ibidem.

## **Archivio della Cassa ammalati della fabbrica Schröder, 1899 - 1915**

3 registri

### **Soggetti produttori**

Cassa ammalati della fabbrica Schröder, [1899 marzo 15] - [1915]

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Dal momento che non esiste alcun rapporto istituzionale fra il comune di Rovereto e la società, l'archivio di quest'ultima si configura come un fondo depositato presso l'archivio comunale; a conferma di quanto sopraesposto nell'ultima seduta della Prepositura del 18 aprile 1915 (1), alla presenza del podestà di Rovereto, si delibera "di depositare nella Cassa civica, incaricando il Municipio [di Rovereto] della gestione fino a quando saranno ritornate condizioni normali e la Cassa funzioni nuovamente o procedere a liquidazioni".

### **Contenuto**

L'archivio della Cassa ammalati della fabbrica Schröder comprende documentazione dal 1899 al 1915 costituita da un protocollo delle sedute degli organi deliberativi e da un registro contabile.

Il fatto che il Comune contribuisse con incentivi economici a queste attività, potrebbe spiegare la presenza di registri provenienti dalla fabbrica presso l'archivio comunale.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Data l'esiguità dei documenti non sono emersi elementi significativi in merito al funzionamento dell'archivio; si è proceduto quindi alla schedatura e alla formazione di due serie archivistiche su base tipologica: protocolli delle sedute della Prepositura e dell'Assemblea dei soci e registri contabili.

Le illustrazioni specifiche delle caratteristiche di ogni serie sono state riportate nella relativa introduzione.

### **Note**

1. ACRO., A7.1: "Protocolli delle sedute della Prepositura e dell'Assemblea dei soci"

*serie*

## **Protocolli delle sedute della Prepositura e dell'Assemblea dei soci, 1899 - 1915**

1 registro

### **Contenuto**

Organi della Cassa ammalati della fabbrica Schröder erano: l'Assemblea dei soci, il Comitato o giunta di sorveglianza e la Prepositura o direzione; quest'ultima era composta dal presidente e da tre membri nominati dall'assemblea dei soci e da un membro nominato dalla ditta.

I protocolli delle sedute contengono le deliberazioni assunte dagli organi sopracitati e coprono l'arco di tempo dal marzo 1899 all'aprile 1915.

### **A7.1**

"Protocolli delle sedute della Prepositura e dell'Assemblea generale dei soci

1899 marzo 26 - 1915 aprile 18 (1)

Nn. 1-46

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 27 n.n.*

*Segnature precedenti: Ar.C.15.24; 168 (elenco provvisorio arancione)*

Note

1. Nell'ultimo protocollo di seduta della Prepositura del 18 aprile 1915 si delibera "di depositare nella Cassa civica, incaricando il Municipio [di Rovereto] della gestione fino a quando saranno ritornate condizioni normali e la Cassa funzioni nuovamente o procedere a liquidazioni"

serie

## Registri contabili, 1900 - 1915

2 registri

### Contenuto

La serie conserva 2 registri relativi all'amministrazione contabile dell'ente.

### A7.2

"Krankencasse"

1900 gennaio - 1915 aprile

Il registro riporta per ogni anno: numero progressivo, generalità dei dipendenti, anno di nascita, categoria di stipendio, pagamenti mensili alla Cassa di malattia, totale annuo, annotazioni

*Registro, legatura in tela, cc. 207 n.n.*

*Segnature precedenti: Ar.C.12.14; 144 (elenco provvisorio arancione)*

### A7.3

"Cassa-Buch der Fabrik-Kranken-Kasse der Firma Eduard Schröder" (tit. int)

1907 gennaio 1 - 1915 maggio 22

Registro della contabilità della Cassa malati della ditta.

Inserito nel registro vi è un fascicolo contenente diverse e coeve schede malattia dei dipendenti.

Inoltre vi è una fattura con ricevuta di pagamento per le competenze dovute dal Civico Magistrato (quale amministratore della Cassa Ammalati dell'opificio Schröder) alla ditta in questione, 1915 maggio 15 - 1915 maggio 17

*Registro; carta, legatura in tela, pp. 205 (il resto bianche)*

*Segnature precedenti: 85 (elenco provvisorio arancione); Ar.C.1.11*

## **Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Rovereto**

**1911 - [1932 gennaio 27]**

### **Luoghi**

Rovereto (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione della Conferenza San Vincenzo de Paoli di Rovereto, 18/12/1911 - 27/01/1932

### **Storia**

La rivoluzione del luglio 1830, che portò al trono di Francia Luigi Filippo d'Orleans, determinò a Parigi la chiusura delle opere di assistenza cattolica a favore della gioventù studentesca. Un giornalista, Emanuel Bailly, organizzò per questi studenti degli incontri, denominati "Conferenze di diritto e di storia", ai quali partecipavano anche giovani di fede ed opinioni diverse; al termine di una di queste riunioni si affrontò la possibilità di passare dalle parole all'azione e vennero stabiliti due punti fondamentali degli incontri: 1) carattere semplice, amichevole, di scambievole confidenza tra i frequentatori; 2) fine pratico, attivo, di fede operante. Fu deciso di chiamare tali incontri "Conferenze di Carità" e fu interpellato un sacerdote per ottenere consigli: questo atto voleva significare il rispetto, il riconoscimento, la deferenza all'autorità della Chiesa di questo gruppo di laici. Come campo pratico di impegno fu decisa la visita alle case dei poveri; fu scelto come patrono San Vincenzo de Paoli e fu eletto il presidente nella persona del signor Bailly. L'opera si finanziava mediante una questua tra i partecipanti, libera e segreta. Nel gennaio 1834 venne fatto il primo rendiconto al parroco nella cui giurisdizione operava la Conferenza e si precisò così la posizione di ossequio alla gerarchia ecclesiastica, riservandole l'assistenza spirituale e non la direzione che spettava ai laici; nella seduta del 4 febbraio venne deciso di cambiare denominazione da "Conferenza di Carità" in "Conferenza di San Vincenzo de Paoli" e fu stabilita la celebrazione della festa del patrono. Il regolamento fu presentato l'8 dicembre 1835 nell'Assemblea Generale e le Conferenze furono denominate globalmente Società di San Vincenzo de Paoli. Le Conferenze si estesero ben presto fuori della Francia e il 10 gennaio 1845 la Società ebbe il riconoscimento della Santa Sede con il breve pontificio di Gregorio XVI, che accordava l'indulgenza plenaria a tutti i membri della Società.

È attualmente diffusa in molti Stati tra cui anche l'Italia e fa parte della Famiglia vincenziana (1).

La prima data riportata nell'intestazione si presume essere quella istituzionale; la seconda data si riferisce alle registrazioni giornaliere delle entrate e delle uscite del 27 gennaio 1932 (2) e costituisce l'ultima attestazione presente in archivio.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

ACRo., "Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Rovereto", 1911-1932

**Note**

1. Cfr. scheda soggetto produttore "Conferenza di San Vincenzo de Paoli" di Lavis, 1930 febbraio 18 - post 1961;
2. ACRo., A8.1

## **Documentazione della Conferenza San Vincenzo de Paoli di Rovereto, 1911 - 1932**

### **Soggetti produttori**

Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Rovereto, 1911 - [1932 gennaio 27]

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Dal momento che non esiste alcun rapporto istituzionale fra il comune di Rovereto e l'associazione, l'archivio di quest'ultima si configura come un fondo depositato presso l'archivio comunale.

### **Contenuto**

L'archivio della Conferenza San Vincenzo de Paoli di Rovereto comprende documentazione dal 1911 (presumibilmente data di istituzione dell'associazione) al 1932, costituita da un unico registro contabile.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Vista l'esiguità del materiale documentario non sono emersi elementi significativi in merito al funzionamento dell'archivio e perciò si è proceduto alla schedatura e alla formazione dell'unica serie archivistica relativa ai giornali di cassa, le cui caratteristiche specifiche sono state illustrate nella relativa introduzione.

*serie*

## **Giornali di cassa, 1911 - 1932**

1 registro

### **Contenuto**

Nel giornale cassa dovevano essere registrate tutte le attività e le passività dell'ente secondo il loro naturale ordine di svolgimento temporale.

La serie comprende un unico registro cassa, funzionale alla Conferenza San Vincenzo de Paoli, che riporta le registrazioni giornaliere delle entrate (collette, offerte ed interessi) e delle uscite (sovvenzioni diverse, spese per fornitura di carne, farina e pane) e copre l'arco di tempo dal dicembre 1911 al dicembre 1914 e il periodo successivo, dopo la fine della prima guerra mondiale, dal febbraio 1920 al gennaio 1932.

### **A8.1**

Giornale di cassa delle entrate e delle uscite

1911 dicembre 18 - 1932 gennaio 27

Registrazioni giornaliere delle entrate (collette, offerte ed interessi) e delle uscite (sovvenzioni diverse, fornitura di carne, farina e pane) ed importi:

- I, 1911 dicembre 18 - 1914 dicembre 20;
- II, 1920 febbraio 27 - 1932 gennaio 27.

Il registro riporta sulla c. di sinistra: data, oggetto dell'entrata ed importi; sulla c. di destra: data, numero della quietanza di riferimento, nominativi dei riceventi, quantità (pane, carne, farina) ed importi delle uscite.

All'interno del registro sono presenti alcune cc. sciolte di bolle di accompagnamento, fatture, quietanze di pagamento dell'imposta di consumo, offerte ed elenco delle collette, 1926-1932

*Registro, legatura in tela, cc. 95 n.n.*

*Signature precedenti: 1007 (elenco provvisorio del 1991)*

## **Convitto municipale maschile di Rovereto**

**1909 - 1927**

### **Luoghi**

Rovereto (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione del Convitto municipale maschile di Rovereto, 13/10/1921 - 14/01/1924

Fondo Documentazione del Convitto municipale maschile di Rovereto

### **Storia**

Il Convitto municipale (1) sorse nel 1909, prima come "esperimento", su sollecitazione della popolazione che richiedeva un luogo adatto per far risiedere gli studenti provenienti da fuori città, per frequentare le scuole roveretane.

Inizialmente ebbe sede presso la casa ex Parolari in via Follone, adattata dal Comune a tale scopo. Successivamente, viste le richieste, venne scelto lo stabile ex Tacchi sull'attuale Corso Bettini, che ne divenne la sede definitiva. I lavori del nuovo convitto terminarono nel 1913, in tempo per l'apertura dell'anno scolastico, con inaugurazione ufficiale il 1° di ottobre.

Il 18 maggio 1915 fu chiuso per l'imminente guerra. Durante il primo conflitto, infatti, lo stabile ospitò i malati non trasportabili dell'ospedale civile, al momento dell'evacuazione. Il 7 agosto dello stesso anno venne abbandonato anche da questi ultimi. Al rientro dopo la fine del conflitto, i danni subiti richiesero l'intervento del Comune, che riuscì comunque a ritattarlo nel 1919, con inaugurazione il 18 di luglio.

Il Comune non finanziava solo gli interventi sull'immobile, ma sosteneva il convitto, con l'obiettivo solo di coprirne le spese. Ulteriori lavori di ammodernamento furono realizzati negli anni '30.

Fino al 1927 venne gestito direttamente da un Curatorio, con intervento e presenza diretta degli amministratori comunali. A partire dal settembre del 1927 venne dato in gestione ai Salesiani, fino alla chiusura.

La documentazione conservata in archivio testimonia l'attività dell'ente dal 1919 al 1927; le date di esistenza dell'ente sono pertanto, in mancanza di altre notizie, dedotte dalle carte stesse.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il Convitto si occupava dell'accoglienza di studenti forestieri, che, venendo a Rovereto per studiare, necessitavano di un luogo adatto dove risiedere. Forniva loro vitto, alloggio e assistenza.

### **Struttura amministrativa**

Il Convitto municipale era finanziato dal Comune e gestito da un "Curatorio", formato dal sindaco di Rovereto (con il ruolo di preside), dai direttori delle scuole medie, da due cittadini nominati dalla Giunta e da un direttore (2).

**Note**

- (1) Informazioni storiche tratte da "Relazione sull'attività e sullo sviluppo del Convitto municipale di Rovereto. Anno 1919-1920", Rovereto, 1920
- (2) vd. "Convitto Municipale maschile di Rovereto - Programma", 1919, BCR, Ms.26.1(229)

*fondo A9*

## **Documentazione del Convitto municipale maschile di Rovereto, 1919 - 1921**

Il fondo è costituito da un'unica serie con 2 registri.

### **Soggetti produttori**

Convitto municipale maschile di Rovereto, 1909 - 1927

### **Storia archivistica**

I registri che compongono questo piccolo nucleo erano conservati presso l'archivio comunale. Almeno dal 1919 e fino al 1927 la gestione del convitto era nelle mani del Curatorio, di cui facevano parte diversi esponenti dell'amministrazione municipale e probabilmente questo è il legame che giustifica la loro presenza presso l'archivio comunale.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

La documentazione, molto probabilmente, fu depositata presso l'archivio comunale dopo che la gestione venne stata affidata ai Salesiani, nel settembre del 1927. Il sindaco di Rovereto infatti aveva il ruolo di Preside del Curatorio.

### **Contenuto**

Il fondo comprende documentazione attestante l'attività del Convitto dal 1919 al 1927 costituita solamente da due registri contabili.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Individuato il soggetto produttore, si è costituito il fondo specifico formato da un'unica serie archivistica denominata "Registri contabili", le cui caratteristiche specifiche sono state illustrate nella relativa struttura.

*serie*

## **Registri contabili, 1919 - 1927**

2 registri

### **Contenuto**

La serie è costituita da due registri contabili relativi alla gestione finanziaria del Convitto municipale maschile di Rovereto di natura differente l'uno dall'altro, per i quali non si è ritenuto opportuna la creazione di serie apposite.

Il primo registro consiste in un giornale di cassa delle entrate e delle uscite relativo agli anni 1919 - 1937; il secondo registra le spese per l'acquisto generi alimentari (pane, latte, legumi, frutta), di stoviglie, per lavori di riparazione e copre l'arco temporale dal 1924 al 1927.

### **A9.1**

Giornale di cassa delle entrate e delle uscite

1919 aprile [...] - 1927 settembre 16

In testa al registro: "Elenco degli studenti. Anno 1919"; elenco degli studenti paganti la retta per i mesi di aprile - luglio 1919, in fondo al registro: "Distinta di fatture vistate alla cassa", 1924.

All'interno del registro sono conservate alcune fatture di pagamenti di forniture alimentari, varie e per lavori, 1927

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 150 n.n.*

*Segnature precedenti: 1172 (elenco provvisorio del 1991)*

### **A9.2**

"Libro spese cucina"

1924 agosto 3 - 1927 settembre 14

Il registro riporta: data, oggetto, importi delle spese per generi alimentari (pane, latte, legumi, frutta), importi per le spese di acquisto stoviglie, per lavori di riparazione e varie

*Registro, legatura in carta, cc. 63*

*Segnature precedenti: 1172 (elenco provvisorio del 1991)*

*Ente*

## **Consorzio Roggia grande e riunite**

[1919] - [1932]

### **Luoghi**

Rovereto, (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione del Consorzio Roggia grande e riunite, 19/12/1919 - 15/02/1932

### **Storia**

La documentazione conservata in archivio testimonia l'attività dell'ente dal 1919 al 1932; le date di esistenza dell'ente sono pertanto, in mancanza di altre notizie, dedotte dalle carte stesse.

*fondo A10*

## **Documentazione del Consorzio Roggia grande e riunite, 1919 - 1932**

1 registro

### **Soggetti produttori**

Consorzio Roggia grande e riunite, [1919] - [1932]

### **Modalità di acquisizione e versamento**

L'archivio costituisce un fondo aggregato dell'archivio comunale di Rovereto.

### **Contenuto**

L'archivio del "Massariato roggia grande Rovereto" poi "Consorzio roggia grande e riunite" comprende documentazione dal 1919 al 1932 costituita da un unico registro di cassa di tutte le attività e passività dell'ente.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Individuato il soggetto produttore, si è costituito il fondo specifico formato da un'unica serie archivistica denominata "Giornali di cassa", le cui caratteristiche specifiche sono state illustrate nella relativa struttura.

*serie*

## **Giornali di cassa, 1919 - 1932**

### **Contenuto**

Nel giornale cassa dovevano essere registrate tutte le attività e le passività dell'ente secondo il loro naturale ordine di svolgimento temporale.

La serie comprende un unico registro cassa, funzionale all'ente, che riporta le registrazioni giornaliere delle entrate e delle uscite e copre l'arco di tempo dal dicembre 1919 al febbraio 1932.

### **A10.1**

Giornale di cassa delle entrate e delle uscite

1919 dicembre 19 - 1932 febbraio 15

- Giornale di cassa delle entrate e delle uscite, 1919 dicembre 19 - 1932 febbraio 15;
- revisione del conto di Pietro Scanagatta, 1932 maggio 4;
- "Resoconti", 1919 dicembre 15 - 1921 aprile 15.

All'interno del registro un fascicolo "Resoconti" sciolti dal 1928 e fino al 1932

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 50 n.n. (bianche molte cc.)*

*Segnature precedenti: 1052 (elenco provvisorio del 1991)*

## **Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto**

[1915]

### **Luoghi**

Rovereto

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione del Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto

Fondo Documentazione del Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto

### **Storia**

Lo scoppio della guerra aveva reso più difficile alla popolazione, soprattutto quella urbana, il reperimento dei beni alimentari più comuni.

Già nella seduta della Rappresentanza civica del 7 gennaio 1915 viene concessa una sanatoria sui mutui assunti per l'approvvigionamento della città e messi a disposizione al Comitato: "la cittadina Rappresentanza prende notizia dell'operato del Municipio, dà la sanatoria per i mutui assunti per l'approvvigionamento della città e per quello concesso dal Comitato regionale e autorizza la Giunta a continuare l'opera coi criteri finora seguiti. La Rappresentanza approva a proposta ad unanimità coll'aggiunta di esprimere un ringraziamento al Comitato per la sua opera finora prestata" (1).

La circolare A1066/8 del 1915, del Capitanato distrettuale di Mezzolombardo indirizzata ai comuni, ai comitati locali specificava che ai Comitati locali di approvvigionamento spettasse la distribuzione di grano, farine e altri generi alimentari alle persone residenti nel comune in base al fabbisogno. In ogni distretto, nel rispettivo capoluogo, aveva sede un Comitato distrettuale alle dipendenze del Commissario civile (2).

Per quello che riguarda il Comitato di Rovereto, l'evacuazione della città in seguito all'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915 e quindi l'allontanamento forzato della popolazione da quella che era diventata la linea del fronte, fermò l'attività del Comitato, che risulta attivo sostanzialmente solo fino alla fine di luglio 1915.

In seguito, il Comando della I armata del Governatore di Trento, con circolare n. 6931 M del 18 aprile 1919 (con allegata tabella dei comuni e dei distretti di approvvigionamento) riorganizzava l'approvvigionamento della popolazione. Una apposita "Delegazione approvvigionamenti" dirigeva il servizio con sede a Trento. Ma quest'ultima ordinanza non riguardò il Comitato di Rovereto, ormai già inattivo.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto si occupava della distribuzione alla popolazione residente di beni alimentari di prima necessità: farine e cereali di vario genere, pasta, riso, orzo, caffè, strutto, zucchero, olio ecc.

### **Struttura amministrativa**

La breve durata e la scarsità della documentazione conservata non consentono di delineare la struttura amministrativa del Comitato. Per il breve periodo di attività il membro del Comitato rappresentante il Comune era il consigliere Silvio De Francesco.

#### **Fonti normative**

Ordinanza imperiale 21 febbraio 1915, n. 41 "Con cui si regola il traffico con i grani ed i macinati"

Ordinanza 27 febbraio 1915, n.47 "Concernente lo stabilimento per il traffico di granaglie durante la guerra"

Circolare n.A1066/8 del 1915 che detta a tutti i comuni del distretto di Mezzolombardo l'organizzazione di tre uffici, statale, distrettuale e locale per l'approvvigionamento di grani e cereali

Circolare n. 6931-M del 18 aprile 1919 del Comando della I Armata. Governatore di Trento. Affari civili  
dava disposizioni di carattere generale per l'approvvigionamento della popolazione civile.

#### **Note**

(1) ACRO., Verbali delle sedute della civica Rappresentanza, n. 1079.

(2) Vedi Scheda del Comitato di approvvigionamento di Arco, compilata da ArCoop

*fondo A11*

## **Documentazione del Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto, [1915]**

L'archivio è costituito da un unico registro.

### **Soggetti produttori**

Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto, [1915]

Comitato locale di approvvigionamento di Rovereto, [1915]

### **Modalità di acquisizione e versamento**

L'esigua documentazione del Comitato locale di approvvigionamento era depositata presso l'archivio comunale da sempre.

*serie*

## **Registri contabili**

1 registro

### **A11.1**

"Conto merci. Magazzino approvvigionamento"

1915 gennaio 25 - 1915 settembre 11 (1)

Il registro riporta le seguenti finche per il carico: N.; Data; N. sacchi; Kg. Per lo scarico: N.; Data; N. sacchi; Kg; Compratore; PPrezzo; Importo; N. tele; Importo; Totale.

Le registrazioni riguardano i seguenti prodotti: lardo; strutto; zucchero; olio; Caffè Santos; Caffè Rio; baccalà; frumento; gries; farina n. 0; farina comune; farina foraggio; semola; corpi estranei; granotrc; farina franta; farina comune; farinetta n. 1; farinetta n. 2; farina sottile; mais-gries; fecola; pasta alimentare; sapone; orzo; riso.

*Registro; carta, mezza tela, pp. 45, molte bianche*

*Segnature precedenti: Ar.C.16.25; 182 (elenco provvisorio arancione)*

Note

(1) quasi tutte le registrazioni si concludono alla fine di luglio 1915. Solo una arriva fino a settembre, riportando però dal giorno 11 agosto 1915 la data topica di Calliano.